CCLI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	12798	RESTA	12817, 12818, 12823 12824, 12825
Bilanci della Camera (Presentazione) . .	12830	MALAGODI	12825
Disegni di legge:		PAJETTA GIAN CARLO	12826
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	12798	ALMIRANTE	12827
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	12798	VIZZINI	12829
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	12798	Proposte di legge:	
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		(<i>Annunzio</i>)	12799
RESTA ed altri: Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum costituzionale (1259); Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (677); LUZZATTO ed altri: Norme sul referendum e sull'iniziativa del popolo. (22)	12801	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	12798, 12833
PRESIDENTE	12801, 12809	(<i>Ritiro</i>)	12798
CAPRARA	12801, 12802, 12808 12812, 12813, 12816	Proposte di legge (Svolgimento):	
GUI	12801, 12829	PRESIDENTE	12799
LUZZATTO	12801, 12805, 12806 12809, 12816, 12818, 12819, 12820, 12828	DE LAURO MATERA ANNA	12799
REALE ORONZO	12802, 12804, 12826	GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	12799 12800, 12801
LUCIFREDI, <i>Presidente della Commissione</i>	12802, 12803, 12804, 12805 12807, 12808, 12809, 12810, 12811, 12812 12813, 12814, 12815, 12819, 12820, 12821	MAROTTA VINCENZO	12800
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	12802	PRETI	12800
12803, 12804, 12806, 12807, 12808, 12809 12810, 12811, 12812, 12813, 12814, 12815 12817, 12818, 12819, 12820, 12821, 12823 12824, 12825		DE VITA	12800
COSSIGA	12803, 12805, 12809 12810, 12811, 12813, 12815, 12816 12820, 12821, 12823, 12824, 12825	ARMATO	12800
DOMINEDÒ	12806, 12819	BERRY	12801
GUIDI	12814	Interrogazioni, interpellanza e mozione	
NANNUZZI	12815	(<i>Annunzio</i>):	
		PRESIDENTE	12833, 12846
		CAPONI	12846
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	12830
		Verifica di poteri:	
		PRESIDENTE	12798
		Votazione segreta della proposta di legge n. 1259, del disegno di legge n. 677 e del disegno di legge:	
		Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali e sul finanziamento di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti (826) . .	12830

La seduta comincia alle 16,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Martinelli, Russo Spena e Valiante.

(I congedi sono concessi).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

Circoscrizione I (Torino-Novara-Vercelli):
Ferrarotti Francesco.

Do atto alla Giunta della sua comunicazione e dichiaro convalidata questa elezione.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che il disegno di legge: « Classificazione delle aziende alberghiere » (*Urgenza*) (1910) possa essere deferito alla II Commissione (Interni) in sede legislativa, con il parere della IV, della VI e della XII Commissione.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro), il 26 corrente, ha chiesto che le seguenti proposte di legge, ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

BONOMI ed altri: « Abolizione dell'imposta sul bestiame e delle prestazioni d'opera » (143);

BIGI ed altri: « Abolizione delle prestazioni personali obbligatorie per la costruzione di strade comunali » (171);

DANTE ed altri: « Modifica all'articolo 10 del testo unico della finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1934, n. 1175 » (880).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla X Commissione (Trasporti):

« Riordinamento dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti, Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione » (*Modificato dalla VII Commissione del Senato*) (4550-B);

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

« Mantenimento della iscrizione sull'albo dei sanitari che prestino servizio in ospedali italiani all'estero » (1902), *con modificazioni.*

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1960, n. 1, concernente la emissione di buoni del tesoro novennali 5 per cento a premi, con scadenza al 1° aprile 1969 » (1957).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio), in sede referente.

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Storti ed altri e i deputati Fabbri ed altri hanno dichiarato di ritirare, rispettivamente, le seguenti proposte di legge:

« Variazioni ed aggiunte alle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, e successive modificazioni, in materia di trattamento di quiescenza ai direttori di ufficio locale postale telegrafico, ai titolari di agenzia, agli ufficiali, ai ricevitori ed ai portalettere » (459);

« Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656 » (*Urgenza*) (675).

Le proposte di legge saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SCALIA: « Riorganizzazione della polizia privata e istituzione del Consiglio dell'ordine dei *detectives* con relativo albo professionale » (1950);

BUFFONE e CHIATANTE: « Iscrizione all'ente di previdenza dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del corpo forestale dello Stato, nonché del personale di truppa in servizio di carriera nell'arma dei carabinieri e nei corpi predetti, ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita da parte dell' "Enpas" » (1951);

FOSCHINI ed altri: « Modifica dell'articolo 88 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, sulla elezione della Camera dei deputati » (1956);

COLOMBI ed altri: « Norme per il trasferimento della proprietà dei poderi ai mezzadri » (1952);

MERLIN ANGELINA e BEI CIUFOLI ADELE: « Obbligatorietà della scuola materna per i sordomuti » (1953);

BEI CIUFOLI ADELE ed altri: « Concessione di pensione annua ai sordomuti ed ai minorati dell'udito inabili al lavoro » (1954);

PREZIOSI COSTANTINO: « Estensione ai palombari, sommozzatori e loro guide del personale civile e salariato di ruolo e non di ruolo del Ministero della difesa, delle disposizioni dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 1957, n. 969 » (1955).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tre, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Anna De Lauro Matera, Ferri, Luzzatto, Jacometti, Achille Corona, Ballardini, Zappa, Aicardi e Faralli:

« Soppressione del Commissariato della gioventù italiana e devoluzione dei beni della ex G. I. L. ai comuni » (1383).

La onorevole Anna De Lauro Matera ha facoltà di svolgerla.

DE LAURO MATERA ANNA. La nostra proposta di legge ripropone un problema già in passato sollevato più volte e che ha destato l'interesse del Parlamento e della stampa. Nelle due precedenti legislature, infatti, si ebbero alcune iniziative tendenti a risolvere questo problema. Nella prima legislatura fu l'onorevole Belloni a presentare una proposta di legge in tal senso; nella seconda legislatura la iniziativa fu presa dagli onorevoli Maria Vittoria Mezza e Ferri.

La nostra proposta di legge si occupa di un problema molto vivo e attuale, quello dei beni della ex G. I. L., per i quali ripetutamente si è invocata da più parti la definitiva sistemazione. È da notare, signor Presidente, che ancora una volta ricorre la tendenza, così frequente oggi, a rendere stabile e permanente nel tempo il regime commissariale. Infatti, il regime commissariale previsto per l'amministrazione di questi beni subito dopo la caduta del fascismo rimane tuttora vivo a distanza di tanti anni.

La presente proposta di legge prevede appunto la soppressione del Commissariato della gioventù italiana e la devoluzione ai comuni dei beni appartenenti alla ex G. I. L. Inoltre, prevede, entro tre mesi dalla sua approvazione, la compilazione di un rendiconto da presentarsi al Parlamento da parte del Commissariato della ex G. I. L.

Mi preme sottolineare che ci troviamo di fronte ad un patrimonio ingente, del valore di molti miliardi, un patrimonio che appartiene allo Stato e che deve essere devoluto alla gioventù italiana per fini educativi, assistenziali e ricreativi; devo dire infine che la gestione e l'amministrazione di questo ingente patrimonio sono completamente sottratte all'esame del Parlamento.

Confidiamo perciò che la Camera voglia prendere in considerazione questa proposta di legge e successivamente approvarla, restaurando l'ordine e il controllo parlamentare in un settore particolarmente importante.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GONELLA, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge De Lauro Matera Anna.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Vincenzo Marotta, Codacci Pisanelli, Restivo, Sinesio, Baldelli e Alfonso Cerreti:

« Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale di servizio sociale » (1768).

L'onorevole Vincenzo Marotta ha facoltà di svolgerla.

MAROTTA VINCENZO. La nostra proposta di legge si propone di colmare una lacuna molto grave, la mancanza cioè di un ordinamento degli uffici di servizio sociale e dei ruoli del personale di servizio sociale.

Dal 1934, data della legge istitutiva del tribunale dei minorenni, si è avuto un sistema di tutela giudiziaria dei minori fondato sull'osservazione scientifica della personalità come presupposto della scelta delle misure più adatte, e su altre misure tendenti a fissare per gli uffici giudiziari degli organi ausiliari che li coadiuvassero nell'opera di recupero dei minori. Purtroppo, il servizio che è stato istituito non ha un proprio ordinamento; è da notare, però, che esso svolge una funzione preziosissima, per cui è indispensabile la creazione di un ruolo del personale di servizio sociale. Attualmente vi sono 22 uffici, presso altrettante sedi di corte d'appello, nei quali prestano la loro attività oltre duecento assistenti sociali, in preziosa funzione ausiliaria del lavoro dell'autorità giudiziaria preposta per i minori.

La presente proposta di legge ha quindi una funzione importantissima e serve ad uno scopo altamente sociale.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Marotta Vincenzo.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Poiché le successive proposte di legge vertono su oggetto analogo, il Governo renderà le sue dichiarazioni dopo che i proponenti le avranno svolte.

L'onorevole Preti ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge:

« Disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato appartenenti alla carriera esecutiva » (1539).

PRETI. Mi rimetto alla relazione scritta, limitandomi ad esprimere l'augurio che dopo l'approvazione della proposta di legge Pizzalis, che ha creato tanti ispettori generali, si possa andare incontro ai modestissimi impiegati del gruppo C.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato De Vita:

« Istituzione della terza qualifica per il personale dei ruoli aggiunti » (1617).

L'onorevole De Vita ha facoltà di svolgerla.

DE VITA. Mi rimetto alla relazione scritta e chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Armato, Storti, Zanibelli, Agosta, Pavan, Canestrari e Calvi:

« Norme per l'avanzamento in soprannumero nelle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria; istituzione del ruolo aperto per le prime tre qualifiche iniziali dei ruoli delle carriere predette, ed estensione della 3ª qualifica nei ruoli aggiunti delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria » (1743).

L'onorevole Armato ha facoltà di svolgerla.

ARMATO. La proposta di legge tende a realizzare due obiettivi fondamentali, uno di perequazione rispetto ad altre categorie, l'altro di carattere funzionale. Si tratta infatti di estendere, in adempimento di un voto della I Commissione della Camera condiviso dal Governo, agli impiegati civili dello Stato, compresi quelli regolati da ordinamenti speciali delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria, i benefici di carriera previsti in favore dei funzionari statali di categoria direttiva e, nello stesso tempo, di realizzare una riduzione dei gradi organici al fine di pervenire a quello che era uno dei primi obiettivi, non realizzati, della legge-delega, cioè quello della funzionalità delle qualifiche. Pertanto questa legge si prefigge la estensione del ruolo aperto alle prime tre qualifiche, rispettivamente: qualifica di concetto, esecutiva ed ausiliaria, nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, e la istituzione della terza qualifica nei vari ruoli aggiunti in tutte le carriere, allo scopo di evitare sperequazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

di trattamento tra personale che si trova nelle stesse condizioni.

Un terzo obiettivo è quello di estendere le promozioni in soprannumero. Sono previste promozioni particolari per quelle categorie di personale che sono regolate da disposizioni a parte, come quello delle poste, degli esteri e dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Berry, Pitzalis, De Leonardis, Piccoli, Colleselli e Quintieri:

« Modifiche alle norme sull'ordinamento delle carriere e sull'avanzamento degli impiegati dello Stato » (1775).

L'onorevole Berry ha facoltà di svolgerla.

BERRY. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa del deputato Armato:

« Norme in favore del personale appartenente ai ruoli della carriera esecutiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1824).

L'onorevole Armato ha facoltà di svolgerla.

ARMATO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Armato, Canestrari, Scalia Vito e Marotta Vincenzo:

« Provvidenze a favore del personale della carriera esecutiva ed ausiliaria dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni assunto in servizio fuori ruolo nel periodo tra il 24 marzo 1939 e il 30 aprile 1948 » (1825).

L'onorevole Armato ha facoltà di svolgerla.

ARMATO. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare in merito a queste proposte di legge vertenti su analogo oggetto?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla loro presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle proposte di legge (aventi oggetto analogo) Preti, De Vita, Arnato (n. 1743), Berry, Armato (n. 1824) e Armato (n. 1825).

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per la proposta di legge De Vita.

(È approvata).

L'urgenza si intende estesa, pertanto, alle altre proposte di legge di contenuto analogo.

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione della proposta di legge

Resta ed altri: Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum costituzionale (1259); del disegno di legge: Norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (677); e della proposta di legge Luzzatto ed altri: Norme sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo (22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei provvedimenti sul referendum e sull'iniziativa legislativa del popolo.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre la Camera dichiarò inammissibile la proposta sospensiva avanzata nei confronti del disegno di legge governativo e della proposta di legge Luzzatto e limitatamente alle materie dei referendum diversi da quello cosiddetto costituzionale e dell'iniziativa legislativa del popolo. Questi provvedimenti vanno pertanto esaminati: ma non vedo perché l'esame degli articoli non possa procedere secondo la successione prevista nell'ordine del giorno. Propongo, pertanto, che la Camera completi la discussione degli articoli della proposta di legge Resta (salvo presentare come emendamenti norme corrispondenti degli altri due provvedimenti), quindi decida se adottare come testo-base, per il prosieguo della discussione, il disegno di legge governativo oppure la proposta di legge Luzzatto e proceda nell'esame degli articoli del testo prescelto considerando come emendamenti (se come tali proposti) le corrispondenti norme dell'altro testo; e che, da ultimo, si proceda contestualmente alla votazione a scrutinio segreto dei due provvedimenti.

Onorevole Caprara?

CAPRARA. Concordo.

PRESIDENTE. Onorevole Gui?

GUI. Anch'io, signor Presidente.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Per parte mia concordo e ritiro gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 4 della proposta di legge Resta presentati dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che riprendendosi l'esame della proposta di legge Resta occorre considerare anzitutto l'articolo aggiuntivo 4-bis proposto dall'onorevole Cossiga, che però non vedo in questo momento presente.

CAPRARA. Facciamo nostro l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, ma vorrei dare all'onorevole Cossiga la possibilità di svolgere il suo emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 5 della proposta di legge Resta.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La richiesta di *referendum* deve contenere l'indicazione della legge di revisione della Costituzione o della legge costituzionale che si intende sottoporre alla votazione popolare, menzionando altresì la data della sua approvazione finale da parte delle Camere menzionate secondo l'ordine di approvazione, la data e il numero della *Gazzetta Ufficiale* nella quale essa è stata pubblicata.

Essa deve pervenire alla cancelleria della Corte di cassazione entro tre mesi dalla pubblicazione effettuata a norma dell'articolo 4 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Oronzo Reale ha proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « La richiesta di *referendum* », le altre: « di cui all'articolo 138 della Costituzione ».

Ha facoltà di svolgerlo.

REALE ORONZO. Si tratta di un emendamento meramente formale: rinuncio pertanto a svolgerlo.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione concorda.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo concorda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5, con l'intesa di introdurre in sede di coordinamento l'emendamento Oronzo Reale.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Quando entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione prevista dall'articolo 4 non sia stata avanzata domanda di *referendum* il Presidente della Repubblica prov-

vede alla promulgazione della legge con la seguente formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o il Senato della Repubblica) e il Senato della Repubblica (o la Camera dei Deputati), con la maggioranza assoluta dei rispettivi componenti hanno approvato:

nessuna richiesta di *referendum* costituzionale è stata presentata;

« il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Qualora la richiesta prevista dall'articolo 5 sia effettuata da membri di una delle Camere in numero non inferiore ad un quinto dei componenti della Camera stessa, le sottoscrizioni dei richiedenti sono autenticate dalla Segreteria della Camera cui appartengono, la quale attesta al tempo stesso che essi sono parlamentari in carica. Non è necessaria alcuna altra documentazione.

Alla richiesta deve accompagnarsi la designazione di tre delegati, scelti tra i richiedenti, a cura dei quali la richiesta è depositata presso la Cancelleria della Corte di cassazione.

Del deposito a cura del cancelliere, si dà atto mediante processo verbale, facente fede del giorno e dell'ora in cui il deposito è avvenuto e contenente dichiarazione o elezione di domicilio in Roma da parte dei presentatori.

Il verbale è redatto in duplice originale, con la sottoscrizione dei presentatori e del cancelliere. Un originale è allegato alla richiesta, l'altro viene consegnato ai presentatori a prova dell'avvenuto deposito ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Al fine di raccogliere le firme necessarie a promuovere da almeno 500.000 elettori la richiesta prevista dall'articolo 5, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, debbono presentarsi alla Cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori.

Contemporaneamente, o in un momento successivo, i promotori presentano al cancelliere i fogli sui quali si propongono di raccogliere le firme dei richiedenti il *referendum*.

I fogli devono essere di dimensioni uguali a quelle della carta bollata e devono contenere al loro inizio, a stampa o con stampigliatura, la prevista dichiarazione della richiesta del *referendum*, con le indicazioni prescritte all'articolo 5.

Il cancelliere appone ai fogli il timbo a data della Corte di cassazione e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro tre giorni dalla presentazione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire, all'ultimo comma, le parole: « tre giorni », con le parole: « cinque giorni ».

COSSIGA. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'articolo 8 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La richiesta di *referendum* viene effettuata con la firma da parte degli elettori dei fogli di cui all'articolo precedente.

Accanto alle firme debbono essere indicati per esteso il nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore e il comune nelle cui liste elettorali è iscritto.

Le firme stesse debbono essere autenticate da un notaio o da un cancelliere di pretura.

L'autenticazione deve recare l'indicazione della data in cui avviene e può essere anche collettiva, foglio per foglio; in questo caso, oltre la data, deve indicare il numero di firme contenuto nel foglio.

Per le prestazioni del notaio e del cancelliere è dovuto l'onorario stabilito dall'articolo 20, comma quinto, del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Alle richieste di *referendum* debbono essere allegati i certificati, anche collettivi, dei sindaci dei singoli comuni, ai quali appartengono i sottoscrittore, che ne attestano l'iscrizione nelle liste elettorali dei comuni medesimi. I sindaci debbono rilasciare tali certificati entro cinque giorni dalla relativa richiesta ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire, al terzo comma, le parole: « di pretura », con le parole: « della pretura o del tribunale nella cui circoscrizione si trova il comune nelle cui liste elettorali è iscritto l'elettore la cui firma viene autenticata ».

COSSIGA. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Migliori-Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli da 10 a 12, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il deposito presso la Cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme dei certificati elettorali dei sottoscrittore vale come richiesta ai sensi dell'articolo 5. Esso deve essere effettuato da tre dei promotori, i quali dichiarano al cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

Del deposito, a cura del cancelliere, si dà atto mediante processo verbale, con le modalità stabilite dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 7 ».

(È approvato).

ART. 11.

« Al fine di promuovere la richiesta di cui all'articolo 5 da parte di cinque Consigli regionali, il Consiglio regionale che intenda assumere l'iniziativa deve adottare apposita deliberazione.

La deliberazione di richiedere *referendum* deve essere approvata dal Consiglio regionale con il voto della maggioranza dei consiglieri assegnati alla regione, dato a scrutinio segreto, e deve contenere l'indicazione della legge nei confronti della quale si vuole promuovere il *referendum* con gli elementi di identificazione stabiliti nell'articolo 5.

Quando abbia approvato tale deliberazione, il Consiglio stesso procede, a maggioranza semplice e a scrutinio segreto, alla designazione tra i suoi membri di un delegato effettivo e di uno supplente agli effetti stabiliti nella presente legge.

Tali deliberazioni sono comunicate, a cura della segreteria del Consiglio che per primo le ha approvate, ai Consigli regionali di tutte le altre regioni della Repubblica, con l'invito, ove adottino uguale deliberazione, a darne notizia al Consiglio che abbia preso l'iniziativa, perché vi sia dato seguito.

Le segreterie dei Consigli regionali che abbiano adottato tale deliberazione e abbiano nominato i propri delegati ne danno comunicazione alla segreteria del Consiglio, che ha preso l'iniziativa ».

(È approvato).

ART. 12.

« I delegati di non meno di cinque Consigli regionali, che abbiano approvato identica deliberazione, redigono e sottoscrivono l'atto di richiesta, e lo presentano personalmente alla cancelleria della Corte di cassazione, unitamente alle copie autentiche delle deliberazioni di richiesta del *referendum* e di nomina dei delegati approvate da ciascun Consiglio regionale.

Del deposito è fatto constare in processo verbale, con le modalità stabilite dal terzo e dal quarto comma dell'articolo 7. Esso viene peraltro redatto in sei o più originali, in modo che un originale possa essere consegnato al delegato di ciascun Consiglio regionale ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Presso la Corte di cassazione è costituito un Ufficio centrale per il *referendum*, composto da tutti i presidenti titolari di sezione della Corte di cassazione e presieduto dal più anziano tra essi.

L'Ufficio centrale per il *referendum* verifica che la richiesta di *referendum* sia conforme alle norme della Costituzione e della legge.

L'Ufficio centrale si pronuncia sulla validità della richiesta entro 10 giorni dalla sua presentazione. Esso contesta, entro lo stesso termine, ai presentatori le eventuali irregolarità. Se, in base alle deduzioni dei presentatori, da presentarsi entro 5 giorni, l'ufficio considera valida la richiesta, la ammette e le irregolarità possono essere sanate, sempre che tutto ciò avvenga entro il termine massimo di 3 mesi previsto dall'articolo 138 della Costituzione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Oronzo Reale ha proposto di sostituire, all'ultimo comma, le parole « Se, in base... » sino alla fine, con le parole: « Se, in base alle deduzioni dei presentatori, da presentarsi entro 5 giorni, l'Ufficio considera valida la richiesta, la ammette. Entro lo stesso termine di cinque giorni i presentatori possono dichiarare all'Ufficio che essi intendono sanare le irregolarità contestate, ma debbono provvedervi entro il termine massimo di tre mesi dalla pubblicazione della legge, previsto dall'articolo 138 della Costituzione ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

REALE ORONZO. Rinuncio a svolgerlo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole all'emendamento, di carattere solo formale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Oronzo Reale, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13 così emendato.

(È approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

Si dia lettura degli articoli 14 e 15 che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 14.

« L'ordinanza dell'Ufficio centrale prevista dall'ultimo comma dell'articolo precedente è immediatamente comunicata al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri. Essa deve essere notificata a mezzo ufficiale giudiziario, entro cinque giorni, rispettivamente ai tre delegati dei parlamentari richiedenti, oppure ai presentatori della richiesta dei 500.000 elettori, oppure ai delegati dei cinque Consigli regionali ».

(È approvato).

ART. 15.

« Qualora l'ordinanza dell'Ufficio centrale dichiari l'improcedibilità della richiesta, la legge costituzionale viene promulgata dal Presidente della Repubblica con la seguente formula:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o il Senato della Repubblica) e il Senato della Repubblica (o la Camera dei Deputati) con la maggioranza assoluta dei rispettivi componenti hanno approvato;

« La richiesta di *referendum* presentata in data... è stata dichiarata improcedibile dall'Ufficio centrale della Corte di Cassazione con sua ordinanza in data...

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(Testo della legge)

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Qualora l'ordinanza dell'Ufficio centrale dichiari valida la richiesta di *referendum*,

esso deve essere indetto, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri in ordine alla data, entro un mese dall'ordinanza stessa.

Qualora sia intervenuta nel frattempo la pubblicazione, a termini dell'articolo 4, del testo di un'altra legge di revisione della Costituzione o di un'altra legge costituzionale, il Presidente della Repubblica può ritardare, fino a quattro mesi oltre il termine previsto dal comma precedente, la indizione del *referendum*, in modo che i due *referendum* costituzionali si svolgano contemporaneamente con unica convocazione degli elettori per il medesimo giorno.

La data del *referendum* è fissata in una domenica compresa tra il cinquantesimo ed il settantesimo giorno successivo alla emanazione del decreto di indizione. Le relative votazioni procedono peraltro fino alle ore 14 del lunedì successivo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire al primo comma le parole: « entro un mese » con le parole: « entro due mesi », e al secondo comma le parole: « fino a quattro mesi, con le parole: « fino a sei mesi ».

L'onorevole Cossiga ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

COSSIGA. Questi emendamenti sono nello spirito di altro già votato; si tratta di agevolare l'adempimento delle formalità previste.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Sul tema del prolungamento del termine per l'indizione del *referendum* si ebbe in Commissione un ampio dibattito. Vi fu chi propose un termine minore, chi un termine maggiore. Si ritiene infine che il termine di un mese fosse sufficiente agli adempimenti. Da parte nostra, non si potrebbe accettare un prolungamento, perché questo potrebbe alterare l'itinerario normale del procedimento. Insistiamo pertanto per i termini indicati nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. Do atto all'onorevole Luzzatto che in Commissione si è molto discusso di questo problema; non posso però aderire alla sua tesi, secondo la quale questi termini debbono essere riconosciuti come i più idonei. Il problema è ampio e merita di essere considerato. Credo che una proroga dei termini sia opportuna, in quanto consente di fare in un'unica consultazione elettorale la votazione su due *referendum*, evitando così due consultazioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

separate a breve distanza di tempo. Portando il termine di quattro mesi a sei mesi, come termine massimo di dilazione di fronte a due distinte proposte di legge di carattere costituzionale, evitiamo l'inconveniente delle consultazioni troppo frequenti. Mi sembra pertanto ragionevole prorogare il primo termine da uno a due mesi e il secondo da quattro a sei mesi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo accetta gli emendamenti Migliori-Cossiga per le stesse ragioni illustrate dal presidente della Commissione.

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. A nome del mio gruppo, annuncio il voto favorevole sia all'uno sia all'altro emendamento Migliori. Ho ascoltato le ragioni addotte dall'onorevole Luzzatto e le considerazioni del presidente della Commissione e mi pare evidente che la protrazione dei due termini si imponga per chiarissimi motivi di opportunità.

LUZZATTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Per le ragioni che ho dianzi illustrato, il nostro gruppo voterà contro entrambi gli emendamenti proposti dai colleghi Migliori e Cossiga.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « entro un mese », con le parole: « entro due mesi ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente a sostituire, nel secondo comma, le parole: « fino a quattro mesi » con le parole: « fino a sei mesi ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 16 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il quesito da sottoporre a *referendum* consiste nella formula: « Approvate la revisione della Costituzione all'articolo (o agli articoli) concernente... deliberata dal Parlamento e sulla *Gazzetta Ufficiale* pubblicata

del ... »; ovvero « Approvate il testo della legge costituzionale... approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del ... », con l'indicazione rispettivamente dell'articolo della Costituzione del quale sia stata proposta la modificazione dell'oggetto della legge costituzionale, e della data della *Gazzetta Ufficiale* nella quale è stata fatta la pubblicazione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La votazione per il *referendum* si svolge a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto.

L'elettorato attivo, la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali, la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione sono disciplinati dalle disposizioni della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per tutte le operazioni di votazione e di scrutinio relative al *referendum* valgono le norme del testo unico per le elezioni della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in quanto applicabili ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Comandini e Cacciatore propongono di aggiungere il seguente comma:

« Le disposizioni penali contenute nel titolo VII del testo unico predetto si applicano anche in riferimento al *referendum* previsto dalla presente legge; le disposizioni degli articoli 96, 97, 98 e 103 si applicano anche per le firme per richiesta di *referendum* e per il voto espresso per *referendum* ».

L'onorevole Luzzatto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LUZZATTO. La proposta Resta si richiama alle norme della legge elettorale, ma non si richiama specificamente alle sue norme penali. La conseguenza sarebbe che per il *referendum* di cui si tratta non vi sarebbe il presidio di quelle norme penali contenute nella legislazione che regola la materia elettorale. Credo quindi opportuno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

aggiungere un secondo comma che si richiama espressamente alla parte penale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La mia opinione è che il comma sia superfluo; ma siccome *quod abundat non vitiat*, aderisco senz'altro al desiderio dell'onorevole Luzzatto.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo ritiene che l'emendamento sia opportuno, perché chiarisce un punto che è bene chiarire. Perciò sono favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Luzzatto.

(È approvato).

Si dia lettura dei tre successivi articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 20.

« I certificati di iscrizione nelle liste elettorali sono compilati entro il trentesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto che indice il *referendum* e sono consegnati agli elettori entro il quarantesimo giorno dalla pubblicazione medesima.

I certificati non recapitati al domicilio degli elettori ed i duplicati possono essere ritirati presso l'ufficio comunale dagli elettori medesimi, a decorrere dal quarantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto anzidetto ».

(È approvato).

ART. 21.

« L'Ufficio elettorale di sezione è composto di un presidente e di cinque scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente, e di un segretario.

Alle operazioni di voto e di scrutinio possono assistere, ove lo richiedono, i rappresentanti dei partiti, dei gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento, o dei promotori del *referendum* ».

(È approvato).

ART. 22.

« Le schede per il *referendum*, di carta consistente, di tipo unico e di identico colore, sono fornite dal Ministero dell'interno con le caratteristiche risultanti dai modelli riprodotti nelle tabelle A e B allegate alla presente legge.

Esse contengono il quesito formulato a termini dell'articolo 17, letteralmente riprodotto a caratteri chiaramente leggibili.

Qualora nello stesso giorno debbano svolgersi due *referendum* costituzionali, all'elettore vengono consegnate due schede di colore diverso.

L'elettore vota tracciando sulla scheda con la matita un segno sulla risposta da lui prescelta o, comunque, nel rettangolo che la contiene ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 23.

FRANZO, *Segretario*, Legge:

« Presso il tribunale nella cui circoscrizione è compreso il capoluogo della provincia è costituito l'Ufficio provinciale per il *referendum*, con l'intervento di tre magistrati, dei quali uno presiede, nominati dal presidente entro quaranta giorni dalla data del decreto che indice il *referendum*. Sono nominati, eventualmente, anche magistrati supplenti, per sostituire i primi in caso di impedimento.

Sulla base dei verbali di scrutinio, trasmessi dagli Uffici elettorali di sezione di tutti i comuni della provincia, l'Ufficio provinciale per il *referendum* dà alto del numero degli elettori che hanno votato e dei risultati del *referendum*, dopo aver provveduto al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati.

Di tutte le operazioni è redatto verbale in tre esemplari, dei quali uno resta depositato presso la cancelleria del tribunale; uno viene inviato, per mezzo di corriere speciale, all'Ufficio centrale per il *referendum*, unitamente ai verbali di votazione e di scrutinio degli Uffici elettorali di sezione e ai documenti annessi; uno viene trasmesso alla prefettura della provincia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Caprara e Nannuzzi hanno presentato due emendamenti: il primo tendente a sostituire il primo comma, con il seguente:

« Presso il tribunale nella cui circoscrizione è compreso il capoluogo della provincia è costituito l'Ufficio provinciale per il *referen-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

dum composto dei tre magistrati più anziani di cui uno può avere la qualifica di magistrato d'appello »;

il secondo tendente ad aggiungere all'ultimo comma, le parole: « ed uno ai delegati o ai presentatori della richiesta di *referendum* ».

L'onorevole Caprara ha facoltà di svolgerli.

CAPRARA. Gli emendamenti sono chiari: si tratta di introdurre criteri oggettivi per la composizione degli uffici provinciali in occasione del *referendum*.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti Caprara-Nannuzzi, il primo sostitutivo del primo comma e il secondo aggiuntivo all'ultimo comma.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 23 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli dal 24 al 29 che non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 24.

« L'Ufficio centrale per il *referendum*, appena pervenuti i verbali di tutti gli uffici provinciali ed i relativi allegati, procede, in pubblica adunanza, con l'intervento del procuratore generale della Corte di cassazione, facendosi assistere per l'esecuzione materiale dei calcoli da esperti designati dal Primo Presidente, all'accertamento della somma dei voti validi favorevoli e dei voti validi contrari alla legge di revisione costituzionale o legge costituzionale su cui si vota e alla conseguente proclamazione dei risultati del *referendum*.

Le funzioni di segretario sono esercitate dal cancelliere capo della Corte di cassazione, che redige il verbale delle operazioni in cinque esemplari.

Un esemplare è depositato presso la Cancelleria della Corte di cassazione, unitamente ai verbali ed agli atti relativi trasmessi dagli

uffici provinciali per il *referendum*. I rimanenti esemplari sono trasmessi rispettivamente al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere ed al Ministro di grazia e giustizia ».

(È approvato).

ART. 25.

« Sulle proposte e sui reclami relativi alle operazioni di votazione e di scrutinio presentati agli Uffici provinciali per il *referendum* o all'Ufficio centrale, decide quest'ultimo, nella pubblica adunanza di cui all'articolo precedente, prima di procedere alle operazioni ivi previste ».

(È approvato).

ART. 26.

« L'Ufficio centrale per il *referendum* dichiara approvata la legge di revisione della Costituzione o la legge costituzionale sottoposta al *referendum* se, considerando i voti validamente espressi, il numero dei voti attribuiti alla risposta affermativa al quesito del *referendum* sia maggiore del numero dei voti attribuiti alla risposta negativa; altrimenti, la dichiara respinta ».

(È approvato).

ART. 27.

« Alla propaganda elettorale relativa allo svolgimento dei *referendum* costituzionali si applicano le disposizioni contenute nella legge 4 aprile 1956, n. 242. Le facoltà riconosciute da dette disposizioni ai partiti o gruppi politici si intendono attribuite ai partiti, o gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento e ai promotori del *referendum* ».

(È approvato).

ART. 28.

« Il Presidente della Repubblica, in base al verbale che gli è trasmesso dall'Ufficio centrale per il *referendum*, qualora sia stata proclamata l'approvazione della legge sottoposta al *referendum* procede alla sua promulgazione.

La promulgazione è espressa con la formula seguente:

« REPUBBLICA ITALIANA

« IN NOME DEL POPOLO

« La Camera dei Deputati (o il Senato della Repubblica) e il Senato della Repubblica (o la Camera dei Deputati) hanno approvato:

« Il *referendum* indetto in data..... ha dato risultato favorevole;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

« Il Presidente della Repubblica promulga la seguente legge costituzionale:

(*Testo della legge*).

« La presente legge costituzionale, munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge costituzionale dello Stato ».

(*È approvato*).

ART. 29.

« Nel caso in cui il risultato del *referendum* sia sfavorevole all'approvazione della legge, si dà notizia del risultato medesimo nella *Gazzetta Ufficiale*, a cura del ministro di grazia e giustizia ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Cossiga:

« Il messaggio del Presidente di ciascuna Camera, unicamente, fa fede della regolarità del procedimento di formazione della legge e del testo approvato ».

Ha facoltà di illustrarlo.

COSSIGA. L'articolo aggiuntivo da me proposto ha un fine molto chiaro, quello di tutelare l'indipendenza delle assemblee parlamentari, attraverso una delle loro massime prerogative, vale a dire la cosiddetta insindacabilità degli *interna corporis*. Si tratta di una prerogativa che attiene al carattere di organo sovrano proprio della Camera e del Senato e discende dai principi costituzionali generali cui si informa il nostro ordinamento, come del resto è stato confermato da una lunga prassi costituzionale.

Purtroppo, però, recenti orientamenti della dottrina possono ingenerare equivoci in siffatta delicata materia e portare a ritenere che altri organi estranei al Parlamento e ai Presidenti delle Camere, espressione massima di autonomia delle assemblee rappresentative, possano censurare o sindacare la regolarità delle procedure interne del Parlamento e l'autenticità delle deliberazioni adottate.

Per questo motivo, ed al fine di riconfermare in modo solenne quella che è una irrinunciabile prerogativa di autonomia e di indipendenza delle assemblee legislative, espressione diretta della sovranità popolare, mi permetto di proporre l'approvazione del mio

emendamento, con riserva di quelle modifiche formali che, in sede di coordinamento, si ravvisassero opportune.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Cossiga.

(*È approvato*).

Questo articolo aggiuntivo, in sede di coordinamento, sarà opportunamente formulato e sistemato nella sede più conveniente.

Pongo in votazione la tabella A (scheda di votazione per il *referendum* costituzionale).

(*È approvata*).

Pongo in votazione la tabella B (retro della scheda di cui alla tabella A).

(*È approvata*).

Abbiamo così concluso l'esame della proposta di legge Resta.

Avverto che il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto nel corso della seduta.

Passiamo ora agli altri provvedimenti sul *referendum*.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Dichiaro di ritirare la mia proposta di legge, salvo presentarne alcune norme come emendamenti agli articoli corrispondenti del disegno di legge governativo n. 677, che il mio gruppo accetta come testo base della discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa dichiarazione dell'onorevole Luzzatto e, poiché non vi sono obiezioni da parte di altri colleghi, dichiaro che il testo base per la discussione degli articoli è quello governativo.

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Gli elettori che intendono farsi promotori del *referendum* abrogativo previsto dall'articolo 75 della Costituzione, devono darne notizia alla Cancelleria della Corte di cassazione, presentandosi alla stessa e indicando la legge o l'atto avente forza di legge o le singole disposizioni di essi di cui chiedono l'abrogazione.

Il cancelliere ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

All'atto di tale comunicazione i promotori presentano al cancelliere i fogli sui quali si propongono di raccogliere le firme dei richiedenti il *referendum*.

I fogli debbono essere di dimensioni uguali a quelle della carta bollata e debbono contenere al loro inizio, a stampa o con stampigliatura, la precisa dichiarazione della richiesta del *referendum*, con le indicazioni prescritte dall'articolo 2.

Il cancelliere appone ai fogli il timbro a data della Corte di cassazione e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro tre giorni dalla presentazione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Al fine di raccogliere le firme dei 500.000 elettori necessari per il *referendum* abrogativo, previsto dall'articolo 75 della Costituzione, i promotori della raccolta, in numero non inferiore a dieci, debbono presentarsi alla cancelleria della Corte di cassazione, che ne dà atto con verbale, copia del quale viene rilasciata ai promotori.

Contemporaneamente, o in momento successivo, i promotori presentano al cancelliere i fogli sui quali si propongono di raccogliere le firme dei richiedenti il *referendum*.

I fogli debbono essere di dimensioni uguali a quelle della carta bollata e devono contenere al loro inizio, a stampa o con stampigliatura, la prevista dichiarazione della richiesta del *referendum*, con le indicazioni prescritte dall'articolo 2.

Il cancelliere appone ai fogli il timbro a data della Corte di cassazione e la propria firma e li restituisce ai presentatori entro tre giorni dalla presentazione ».

L'onorevole Cossiga ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COSSIGA. Rinuncio alla illustrazione, trattandosi di una rielaborazione formale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, Presidente della Commissione. L'emendamento tende essenzialmente a riportare l'uniformità tra i due testi (proposta Resta e progetto in esame). Quindi la Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, Ministro di grazia e giustizia. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo proposto dagli onorevoli

Migliori e Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANZO, Segretario, legge:

« Nei fogli vidimati dal cancelliere si devono indicare i termini del quesito che si intende sottoporre alla votazione popolare, e la legge o l'atto avente forza di legge dei quali si propone l'abrogazione, completando la formula « volete che sia abrogata la legge... » con la data, il numero e il titolo della legge o dell'atto avente valore di legge sul quale il *referendum* sia richiesto.

Qualora si richieda *referendum* per abrogazione parziale, nella formula indicata al precedente comma dovrà essere inserita anche l'indicazione del numero dell'articolo o degli articoli sui quali il *referendum* sia richiesto.

Qualora si richieda *referendum* per l'abrogazione di parte di uno o più articoli di legge, oltre all'indicazione della legge e dell'articolo di cui ai precedenti commi primo e secondo, dovrà essere inserita l'indicazione del comma, e dovrà essere altresì integralmente trascritto il testo letterale delle disposizioni di legge delle quali sia proposta l'abrogazione ».

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANZO, Segretario, legge:

« La richiesta di *referendum* viene effettuata con la firma da parte degli elettori dei fogli di cui all'articolo 1.

Accanto alle firme debbono essere indicate per esteso il nome, cognome, luogo e data di nascita del sottoscrittore e il comune nelle cui liste elettorali questi è iscritto.

Le firme stesse debbono essere autenticate da un notaio o da un cancelliere di pretura. L'autenticazione deve contenere l'indicazione della data in cui avviene e può essere anche collettiva, foglio per foglio; in questo caso, oltre la data, deve indicare il numero di firme contenute nel foglio.

Per le prestazioni del notaio e del cancelliere è dovuto l'onorario stabilito dall'articolo 20, comma quinto, del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Alle richieste di *referendum* debbono essere allegati i certificati, anche collettivi, dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

sindaci dei singoli comuni, ai quali appartengono i sottoscrittori, che ne attestano l'iscrizione nelle liste elettorali dei comuni medesimi. I sindaci debbono rilasciare tali certificati entro cinque giorni dalla relativa richiesta ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga propongono, al terzo comma, di sostituire le parole « di pretura », con le parole: « della pretura o del tribunale nella cui circoscrizione si trova il comune nelle cui liste elettorali è iscritto l'elettore la cui firma viene autenticata ».

L'onorevole Cossiga ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COSSIGA. Si tratta di eliminare una limitazione non facilmente spiegabile: infatti secondo il testo governativo la facoltà di autenticare la firma dei presentatori viene accordata soltanto ai cancellieri di pretura e non anche a quelli di tribunale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il deposito di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali deve avvenire presso la Cancelleria della Corte di cassazione, entro quattro mesi dalla data del verbale di cui all'articolo 1, e può essere effettuato da uno dei richiedenti, il quale deve dichiarare al cancelliere il numero delle firme contenute nella richiesta.

Del deposito, a cura del cancelliere, è fatto constare in processo verbale, facente fede del giorno e dell'ora di presentazione, contenente dichiarazione o elezione di domicilio in Roma da parte del presentatore e sottoscritto in doppio originale da costui e dal cancelliere.

Uno dei due originali viene allegato alla richiesta, l'altro viene consegnato al presentatore a prova dell'avvenuta presentazione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga propongono di sostituirlo con il seguente:

« Il deposito presso la cancelleria della Corte di cassazione di tutti i fogli contenenti le firme e dei certificati elettorali dei sottoscrittori vale come richiesta ai sensi dell'articolo 1. Esso deve essere effettuato da tre dei promotori, i quali dichiarano al cancelliere il numero delle firme che appoggiano la richiesta.

Del deposito, a cura del cancelliere, si dà atto mediante processo verbale, facente fede del giorno e dell'ora in cui il deposito è avvenuto e contenente dichiarazioni o elezione di domicilio in Roma da parte dei presentatori.

Il verbale è redatto in duplice originale con la sottoscrizione dei presentatori e del cancelliere. Un originale è allegato alla richiesta, l'altro viene consegnato ai presentatori a prova dell'avvenuto deposito ».

L'onorevole Cossiga ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COSSIGA. Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo proposto dagli onorevoli Migliori e Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Presso la Corte di cassazione è costituito un Ufficio centrale per il referendum, presieduto da un presidente di Sezione e composto di dieci consiglieri, nominati dal primo presidente entro tre giorni dal deposito della richiesta. In caso di assenza o di impedimento i membri effettivi vengono sostituiti da membri supplenti, nominati con lo stesso provvedimento.

Qualora vengano presentate più richieste di referendum, sono costituiti tanti Uffici centrali quante sono le richieste, e comunque in nessun caso in numero superiore a tre.

Disposta la costituzione di uno o più Uffici centrali, non possono essere costituiti altri Uffici fino alla proclamazione dei risultati del referendum, per i quali gli Uffici medesimi sono stati costituiti.

Tuttavia, se sono stati costituiti Uffici centrali in numero inferiore al massimo consentito, se ne possono costituire altri fino a raggiungere il numero massimo, purché non siano decorsi quattro mesi dalla data della prima costituzione. Parimenti, se per alcuna delle richieste esaminate sia stata dichiarata l'improcedibilità o l'inammissibilità, possono essere costituiti, entro lo stesso termine, altri Uffici per esaminare altre richieste in luogo di quelle dichiarate improcedibili o inammissibili.

Cessa ogni limitazione alla costituzione dei nuovi Uffici centrali, qualora nessuna delle richieste esaminate dagli Uffici anteriormente costituiti sia stata dichiarata procedibile e ammissibile.

Non potendosi svolgere più di tre *referendum* in una medesima convocazione di elettori, gli altri *referendum*, eventualmente richiesti per l'abrogazione di altre leggi, sono rinviati alle successive convocazioni, stabilendosi un ordine di precedenza corrispondente alla data del verbale di deposito, di cui al secondo comma dell'articolo 4 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Presso la Corte di cassazione è costituito un Ufficio centrale per il *referendum*, composto di tutti i presidenti titolari di sezione della Corte di cassazione e presieduto dal più anziano tra essi ».

Gli onorevoli Caprara e Nannuzzi hanno presentato come emendamento lo stesso testo, ma sostitutivo del solo primo comma.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, aderisco all'emendamento Migliori-Cossiga.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo Migliori-Cossiga, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Ufficio centrale per il *referendum* verifica la regolarità della richiesta, e cioè se

siano in essa e nei singoli fogli contenute le indicazioni prescritte dalla presente legge, se le sottoscrizioni siano non meno di cinquecentomila, se per tale numero sia certificata dai sindaci l'iscrizione nelle liste elettorali, se le sottoscrizioni siano contenute nei fogli vidimati dal cancelliere della Corte di cassazione.

Le richieste di *referendum* vengono esaminate nell'ordine cronologico di presentazione risultante a norma dell'articolo 4, secondo comma.

Entro sessanta giorni dal deposito previsto dall'articolo 4, salvo che sia impegnato nell'esame di precedenti richieste, l'Ufficio centrale, con sua ordinanza, dichiara la valida presentazione della richiesta, ovvero, qualora rilevi che essa non sia stata validamente presentata, ne dichiara, motivandola, l'improcedibilità.

L'ordinanza è notificata entro quindici giorni dalla sua pubblicazione a mezzo di ufficiale giudiziario ai presentatori, nel domicilio da loro eletto o dichiarato nel verbale di deposito; ed è comunicata al Presidente della Corte costituzionale, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Sostituire il primo comma con il seguente:

« L'ufficio centrale per il *referendum* verifica che la richiesta di *referendum* sia conforme alle norme della Costituzione e della legge ».

« Sostituire il terzo e il quarto comma con i seguenti:

« Entro sessanta giorni dal deposito previsto dall'articolo 4, salvo che sia impegnato nell'esame di precedenti richieste, l'ufficio centrale, si pronuncia sulla validità della richiesta. Esso contesta entro tale termine ai presentatori le eventuali irregolarità.

Se, in base alle deduzioni dei presentatori, da depositarsi entro cinque giorni, l'ufficio considera valida la richiesta, la ammette e le irregolarità possono essere sanate.

L'ordinanza dell'ufficio centrale che dichiara valida la richiesta è comunicata entro quindici giorni al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Presidente della Corte costituzionale. Essa deve essere noti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

ficata a mezzo ufficiale giudiziario, entro cinque giorni, ai presentatori della richiesta dei 500.000 elettori ».

L'onorevole Cossiga ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

COSSIGA. Rinunzio ad illustrarli.

PRESIDENTE. A loro volta gli onorevoli Nannuzzi e Caprara hanno proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« L'ordinanza è notificata entro 15 giorni dalla sua pubblicazione a mezzo di ufficiale giudiziario ai presentatori, nel domicilio da loro eletto o dichiarato nel verbale di deposito. Se in base alle deduzioni dei presentatori, da presentarsi entro 15 giorni, l'Ufficio considera valida la richiesta, l'ammette e le irregolarità possono essere sanate entro il termine massimo di un mese dalla notifica. Scaduto tale termine, l'ordinanza definitiva è comunicata al Presidente della Corte costituzionale, ai Presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai presentatori ».

L'onorevole Caprara ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPRARA. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6 ?

LUCIFREDI. *Presidente della Commissione.* In sostanza, l'unica differenza che esiste tra i due testi proposti è questa: l'emendamento Nannuzzi propone un termine più lungo a favore dei presentatori per la sanatoria di eventuali irregolarità in cui essi siano incorsi. Più precisamente, mentre l'emendamento Migliori indica un termine di soli 5 giorni, quello Nannuzzi lo prevede di un mese. Ci si potrebbe forse fermare a mezza strada e fissare il termine di 15 giorni. Meglio ancora sarebbe che i colleghi Nannuzzi e Caprara si associassero all'emendamento Migliori-Cossiga, che non prevede nessun termine per sanare le irregolarità. Bisogna considerare che qui non siamo nel caso del *referendum* costituzionale, nel quale la procedura si deve esaurire in tre mesi. La sanatoria quindi vi può essere senza limite di tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Caprara ?

CAPRARA. Ritiriamo il nostro emendamento, dato che non vi è la scadenza costituzionale di tre mesi e quindi il termine di sanatoria non è più perentorio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia.* Concordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli emendamenti Migliori-Cossiga all'articolo 6.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'articolo 6 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Nel caso di richiesta di *referendum* popolare, a norma dell'articolo 1, da parte di non meno di cinque Consigli regionali, la richiesta stessa deve contenere, oltre il quesito e l'indicazione delle disposizioni di legge delle quali si propone l'abrogazione, a sensi dell'articolo 2, l'indicazione dei Consigli regionali che abbiano deliberato di presentarla, della data della rispettiva deliberazione, che non deve essere anteriore di oltre quattro mesi alla presentazione, e dei delegati di ciascun Consiglio, uno effettivo e uno supplente; deve essere sottoscritta dai delegati, e deve essere corredata da copia di dette deliberazioni, sottoscritta dal presidente di ciascun consiglio.

La sottoscrizione dei delegati deve essere autenticata da un notaio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La deliberazione di richiedere *referendum* deve essere approvata dal consiglio regionale con il voto della maggioranza dei consiglieri assegnati alla regione, dato a scrutinio segreto, e deve contenere l'indicazione della legge o della norma della quale si proponga l'abrogazione, in conformità alle prescrizioni dell'articolo 2.

Quando abbia approvato tale deliberazione, il consiglio stesso procede, a maggioranza semplice e a scrutinio segreto, alla designazione tra i suoi membri di un delegato effettivo e di uno supplente agli effetti stabiliti nella presente legge.

Tali deliberazioni sono comunicate, a cura della segreteria del consiglio che per primo le ha approvate, ai consigli regionali di tutte le altre regioni della Repubblica, con l'invito, ove adottino uguale deliberazione, di darne notizia al consiglio che abbia preso l'iniziativa, perché vi sia dato seguito.

Le segreterie dei consigli regionali che abbiano approvato tale deliberazione e abbiano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

nominato i propri delegati, ne danno comunicazione alla segreteria del consiglio che ha preso l'iniziativa.

Qualora la deliberazione di richiedere il *referendum* sia approvata da altri consigli regionali con modificazione del quesito, questi procedono come iniziatori di nuova proposta ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guidi, Nannuzzi e Caprara hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « con il voto della maggioranza dei consiglieri assegnati alla Regione » con le parole: « con il voto della maggioranza assoluta dei consiglieri presenti ».

L'onorevole Guidi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GUIDI. Ci sembra eccessiva la formulazione dell'articolo 8 per la richiesta del *referendum*, in quanto si chiede il voto della maggioranza dei consiglieri assegnati alla regione: noi proponiamo invece che si richieda la maggioranza assoluta dei presenti.

La nostra Costituzione ha previsto in modo specifico per casi eccezionali la maggioranza assoluta dei componenti ciascuna Camera o ciascun consiglio regionale (articoli 64, 123 e 127), e precisamente tutte le volte nelle quali si sono volute stabilire particolari garanzie. Lo stesso onorevole Mortati, a proposito dell'articolo 64 che ci riguarda da vicino perché attiene all'approvazione del regolamento della Camera, illustrò la ragione per la quale la Costituzione richiede la maggioranza assoluta dei componenti e non dei presenti in casi determinati: sono i casi in cui si vuole tutelare la minoranza.

Ora, scopo dell'articolo 8 è di favorire la richiesta del *referendum* abrogativo. Tutta la nostra Costituzione è orientata a favorire gli istituti della democrazia diretta. Richiedere una particolare maggioranza significa praticamente porre condizioni che rendono più difficile la richiesta del *referendum* abrogativo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è contraria. Verrei far rilevare all'onorevole Guidi che alcuni anni or sono, in sede di discussione della legge sull'ordinamento regionale, che venne approvata nel 1953, affrontammo il problema che egli oggi ha trattato. Allora ci trovammo pressoché concordi (comunque fummo in maggioranza) nel ritenere che, relativamente alle deliberazioni di maggiore importanza per i consigli regionali, fosse perfettamente con-

sentito alla legge ordinaria chiedere la maggioranza assoluta dei membri assegnati e non dei membri presenti, considerandosi questa cautela come indispensabile per garantire il retto funzionamento di un consiglio regionale per quanto attiene ai problemi più delicati. E poiché la richiesta di un *referendum* in cui da parte di un consiglio regionale si prende l'iniziativa di far convocare il corpo elettorale di tutto lo Stato per prendere in considerazione la proposta di abrogare una legge dello stesso pone senza dubbio un problema assai delicato, mi sembra fin troppo evidente che solo una deliberazione ben ponderata possa essere idonea allo scopo. Ritengo pertanto che non si possa in alcun modo rinunciare a richiedere la maggioranza assoluta dei membri assegnati al consiglio regionale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario, in quanto ritiene che siano necessarie garanzie obiettive, quali sono previste dal testo governativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Guidi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Guidi.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo del Governo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I delegati di non meno di cinque consigli regionali che abbiano approvato identica deliberazione, redigono e sottoscrivono l'atto di richiesta, e lo presentano personalmente alla cancelleria della Corte di cassazione, unitamente alle copie autenticate delle deliberazioni di richiesta del *referendum* e di nomina dei delegati approvate da ciascun consiglio regionale.

Del deposito è fatto constare in processo verbale, in conformità a quanto disposto all'articolo 4. Copia autentica del verbale è consegnata ai delegati di ciascun consiglio regionale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« Del deposito è fatto constare in processo verbale, con le modalità stabilite dal terzo e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

dal quarto comma dell'articolo 4. Esso viene per altro redatto in sei o più originali, in modo che un originale possa essere consegnato al delegato di ciascun consiglio regionale ».

È lo stesso problema che abbiamo trattato poco fa, per cui ritengo che l'emendamento si possa senz'altro considerare approvato.

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. Esatto, signor Presidente.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione l'articolo 9 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Ufficio centrale per il *referendum*, costituito a norma dell'articolo 5, procede nei termini indicati in detto articolo alla verifica della regolarità della richiesta, e cioè se siano in essa contenute le indicazioni di cui all'articolo 2 e i nomi dei delegati, se le sottoscrizioni siano non meno di cinque, se siano autenticate, e se siano allegate le deliberazioni di approvazione della richiesta e di designazione dei delegati, validamente adottate a norma dell'articolo 8 ed entro i quattro mesi antecedenti la presentazione, da non meno di cinque consigli regionali.

L'ordinanza è notificata a ciascun delegato presentatore presso il rispettivo consiglio regionale, ed è comunicata al Presidente della Corte costituzionale, ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Si applica alle richieste presentate dai consigli regionali il disposto dell'articolo 6.

L'ordinanza dell'Ufficio centrale che dichiara valida la richiesta è comunicata ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 6 e notificata a ciascun delegato presentatore presso il rispettivo consiglio regionale ».

Poiché il caso è analogo al precedente, possiamo senz'altro considerare approvato anche questo emendamento.

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Non può essere depositata richiesta di *referendum* nei sei mesi anteriori e nei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di una delle Camere ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gullo, Guidi, Nannuzzi e Caprara hanno proposto di sopprimerlo.

NANNUZZI. Signor Presidente, rinunziamo a svolgere l'emendamento, pur mantenendolo fermo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire le parole: « nei sei mesi anteriori e nei sei mesi successivi » con le parole: « nell'anno anteriore e nell'anno successivo ».

COSSIGA. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA. L'emendamento mira a rendere possibile l'ordinato funzionamento del nostro regime democratico, che, non dimentichiamolo, è essenzialmente un regime rappresentativo. Gli istituti di democrazia diretta previsti dal nostro ordinamento non modificano, infatti, detto carattere rappresentativo, ma sono configurati come partecipazione speciale e limitata del corpo elettorale a due casi di modificazione dell'ordinamento giuridico esistente: mediante l'abrogazione di norme di legge ordinaria; mediante la convalida di nuove norme di legge costituzionale.

Con il nostro emendamento noi vogliamo togliere all'esercizio degli istituti di democrazia diretta quel carattere che ad essi potrebbe essere impresso dalla volontà di una parte del corpo elettorale, e che sarebbe in contrasto con quello ad essi dato dalla Costituzione, con il carattere, cioè, di un sostanziale plebiscito politico. Non vogliamo, in altre parole, che di uno strumento che dovrebbe consentire al popolo di collaborare alla migliore formazione del nostro ordinamento normativo ci si serva per fare dei plebisciti in contraddizione con quella che è la normale forma di partecipazione del popolo all'esercizio del potere di indirizzo politico, e che si estrinseca nella partecipazione alle elezioni. Stabilire infatti che non può essere provocato il *referendum* abrogativo nell'anno

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

anteriore e nell'anno successivo alla effettuazione delle elezioni politiche significa semplicemente impedire che esso assuma un carattere che la Costituzione non gli ha voluto attribuire e si trasformi in una sorta di plebiscito politico contro gli organi rappresentativi dello Stato che o si stanno per ricostituire, o sono stati da poco ricostituiti.

Noi abbiamo una ferma fiducia negli ordinamenti rappresentativi, ed approvando la legge sul *referendum* abrogativo intendiamo non venirvi meno ed evitare quindi possibili contrasti fra l'iniziativa accordata per ipotesi delimitate al corpo elettorale ed il libero esercizio del potere legislativo e politico del Parlamento. Non riteniamo quindi utile né necessario all'ordinato sviluppo del nostro regime democratico il ricorso a forme plebiscitarie che la storia insegna non sono mai state via di progresso democratico ma sempre strumento di sovvertimento degli istituti rappresentativi e parlamentari, e di affermazione di regimi personalistici e dittatoriali.

LUZZATTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. L'articolo 75 della Costituzione stabilisce per quali materie non si può chiedere né svolgere *referendum* abrogativo: il che vuol dire che per tutte le altre lo si può fare. Parliamoci chiaro: quali sono le leggi che nell'ultimo anno prima delle elezioni hanno maggiori probabilità di dar luogo ad eventuali richieste di *referendum*? Le leggi elettorali. Ed è fuori luogo farsi illusioni in proposito: anche quando vi è una legge elettorale vigente e magari approvata all'inizio di una legislatura, se vi è nella maggioranza l'*animus* di modificarla, la maggioranza stessa scoprirà le sue carte all'ultimo momento (e così è sempre avvenuto!). Ma se si approva l'emendamento Cossiga, nessuna legge elettorale potrà mai essere sottoposta a *referendum*, e si verrà così a porre nel nulla il precetto costituzionale in base al quale, come ho detto, il *referendum* sulle leggi elettorali è consentito. Credo che non abbiamo il diritto di emendare la Costituzione per questa via, come avverrebbe di fatto, perché quel tipo di leggi verrebbe sottratto al *referendum*. Se perciò dicessimo che entro sei mesi, o, se volete, entro un anno (non faccio questione di tempo) non si può presentare richiesta di *referendum* tranne che per quanto riguarda le leggi elettorali, io sarei d'accordo.

COSSIGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA. Il problema può essere esaminato da due punti di vista. Dal punto di vista

strettamente politico, in realtà, già le elezioni di per sé costituiscono in certo qual modo una forma di *referendum* sulla legge elettorale con la quale si vota. E posso anche convenire che potrebbe essere utile ammettere il *referendum* sulla legge elettorale in base alla quale si faranno le elezioni, perché, ad esempio, in sede di campagna elettorale per le elezioni politiche verrebbe sgombrato il campo da tutte quelle eccezioni di illegittimità verso la legge elettorale stessa, che tante volte hanno occupato così larga parte nel bagaglio propagandistico elettorale dell'opposizione. Cioè, una volta che in un *referendum* sulla legge elettorale, precedente alle elezioni politiche, la maggioranza si fosse espressa per la non abrogazione di quella determinata legge, non vi è dubbio che il significato politico dei risultati elettorali verrebbe ad essere rafforzato, perché neanche da parte dell'opposizione si potrebbero sollevare eccezioni di illegittimità politica e morale in ordine ai risultati stessi.

Quindi, non v'ha dubbio che anche per il gruppo parlamentare del quale faccio parte, specie se rammentiamo avvenimenti non più recenti, ma che appartengono ormai alla storia politica del nostro paese, da un punto di vista politico non vi sarebbe nulla da obiettare.

Però vi è un limite insuperabile dal punto di vista giuridico-costituzionale, perché andiamo ad introdurre limitazioni e discriminazioni fra atti legislativi, in base al loro contenuto materiale, che non sono dalla Costituzione previste. Per cui soltanto sotto questo profilo di natura squisitamente costituzionale non sono d'accordo sulla proposta Luzzatto ed insisto sul mio emendamento.

LUZZATTO. Non mi pare davvero che vi siano motivi costituzionali che si oppongano alla proposta che ho formulato.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Desidero solo rilevare che il termine fissato dal disegno di legge è quanto mai incerto dato che non è mai sicura la data di scioglimento delle Camere. *Quid accidit* se una Camera viene sciolta mentre è già stato chiesto o indetto un *referendum*?

RESTA. Sono problemi di cui dovrà occuparsi la dottrina.

CAPRARA. Ma di fatto il problema rimane. Sarebbe allora preferibile sopprimere l'articolo, così il problema non si porrebbe affatto. Comunque, se l'articolo rimane, noi aderiamo alla proposta Luzzatto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Gullo e Migliori, e sulla proposta intermedia Luzzatto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

secondo cui l'emendamento Migliori può essere accolto, purché si faccia eccezione per le leggi elettorali?

RESTA. La contrarietà della Commissione all'emendamento soppressivo si dimostra facilmente con la considerazione che le due votazioni potrebbero anche coincidere nello stesso giorno: il che, evidentemente, osta all'accoglimento dell'emendamento soppressivo.

Né è accettabile la proposta Luzzatto intermedia, perché essa riguarda solo le leggi elettorali. Ora, a prescindere dal fatto che le leggi elettorali non sempre sono varate nei sei mesi prima delle elezioni, come si può dire che solo per le leggi elettorali si giustifica questa eccezione?

Quindi, sarei per l'emendamento Migliori inteso ad ampliare a 12 mesi il termine, o, in subordinatissima ipotesi, per il testo governativo (sei mesi).

È vero che il *dies* è incerto nel caso di anticipato scioglimento delle Camere, ma si tratta di un evento eccezionale, ritenuto tale dalla stessa Costituzione; la legge deve prevedere l'ipotesi della naturale scadenza delle Camere.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo considera molto fondate le ragioni addotte dall'onorevole Cossiga a giustificazione del suo emendamento al quale pertanto è favorevole. In realtà la questione è del massimo interesse, perché bisogna conciliare nello spirito della Costituzione il funzionamento degli organi della democrazia indiretta, che sono fondamentali, con gli istituti della democrazia diretta, che hanno un carattere eccezionale. E l'emendamento mira proprio a garantire il buon funzionamento di queste due forme di espressione della volontà popolare.

Faccio anche rilevare che in sostanza lo stesso onorevole Luzzatto sarebbe favorevole all'emendamento Migliori-Cossiga, ma solo per una considerazione di natura politica vorrebbe introdurre una eccezione, di cui per altro non vedo la ragione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo per primo in votazione l'emendamento Gullo-Nannuzzi, che è il più distante in quanto soppressivo dell'intero articolo 11, emendamento non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga, accettato dalla Commissione e

dal Governo, tendente a sostituire le parole « nei sei mesi anteriori e nei sei mesi successivi », con le parole: « nell'anno anteriore e nell'anno successivo ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 11 così emendato.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il Presidente della Corte costituzionale, quando abbia ricevuto comunicazione dell'ordinanza di cui agli articoli 6 e 10, fissa il giorno della deliberazione in camera di consiglio per una data successiva di non meno di venti e non più di trenta giorni al ricevimento della comunicazione; e nomina il giudice relatore.

Della fissazione del giorno della deliberazione è data comunicazione di ufficio ai delegati o presentatori e al Presidente del Consiglio dei ministri.

Non oltre tre giorni prima della data fissata per la deliberazione i delegati o i presentatori o il Governo possono depositare alla Corte memorie per illustrare il loro punto di vista circa l'ammissibilità costituzionale della richiesta di *referendum*.

La Corte costituzionale, a norma dell'articolo 2 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, decide con sentenza se la richiesta di *referendum* sia ammessa, o se essa debba essere respinta a norma dell'articolo 75 della Costituzione, secondo comma, perché le norme delle quali si chiede l'abrogazione sono disposizioni di leggi tributarie o di bilancio, o di amnistia o di indulto, o di autorizzazione a ratificare trattati internazionali ovvero perché la richiesta stessa è, per altra causa, costituzionalmente illegittima.

Della sentenza è data comunicazione di ufficio al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio dei ministri, all'Ufficio centrale per il *referendum* costituito presso la Corte di cassazione, e ai delegati o ai presentatori, entro quindici giorni dalla pubblicazione della sentenza stessa. Entro lo stesso termine il dispositivo della sentenza è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire, al terzo comma, le parole: « memorie per illustrare il loro punto di vista » ecc., con le parole:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

« memorie sulla ammissibilità costituzionale della richiesta di *referendum* ».

Si tratta di un emendamento di pura forma, per cui, se non vi sono opposizioni, lo possiamo considerare senz'altro approvato.

RESTA. La Commissione è d'accordo.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Il *referendum* è indetto con decreto del Presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, entro tre mesi dalla comunicazione della sentenza che lo abbia ammesso, di cui all'articolo 12.

La data di effettuazione del *referendum* è fissata in una domenica compresa tra il cinquantesimo e il settantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto di indizione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Targetti, Cacciatore, Francesco De Martino, Concas, Amadeo, Cattani, Jacometti, Costantino Preziosi e Fabbri hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « tre mesi » con le parole: « dieci giorni ».

LUZZATTO. Rinunzio a svolgere l'emendamento, pur mantenendolo fermo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

RESTA. La Commissione è favorevole al testo governativo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Luzzatto, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 13.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Non può essere indetto *referendum* per una data che disti meno di sei mesi dalla scadenza di una delle due Camere o dalla data nella quale si è svolta l'elezione di una delle due Camere.

Qualora siano richiesti tre *referendum* per l'abrogazione di leggi diverse, essi si svol-

gono contemporaneamente con unica convocazione di elettori per il medesimo giorno. A tale fine l'indizione del *referendum* può essere ritardata fino a quattro mesi oltre il termine previsto dall'articolo 13, se per altro *referendum* sia stata emessa l'ordinanza prevista dal terzo comma dell'articolo 6 o dal primo comma dell'articolo 10 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Targetti, Cacciatore, Francesco De Martino, Concas, Amadeo, Cattani, Jacometti, Costantino Preziosi e Fabbri, hanno proposto di sostituire, al secondo comma le parole: « quattro mesi », con le parole: « un mese ».

LUZZATTO. Rinunzio a svolgere l'emendamento, pur mantenendolo fermo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « di sei mesi », con le parole: « di un anno; dopo il primo comma, di aggiungere il seguente:

« In una medesima convocazione di elettori non possono svolgersi più di due *referendum*. Gli altri *referendum*, eventualmente richiesti per l'abrogazione di altre leggi, sono rinviati alle successive convocazioni, stabilendosi un ordine di precedenza corrispondente alla data del verbale di deposito, di cui al secondo comma dell'articolo 4 »;

e infine, al secondo comma di sostituire le parole: « tre *referendum* », con le parole: « due *referendum* ».

Se non vi sono obiezioni, questi emendamenti Migliori-Cossiga si possono intendere senz'altro approvati in conseguenza delle precedenti votazioni.

Mi pare che soltanto l'emendamento Luzzatto abbia una sua autonomia

Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

RESTA. La Commissione è d'accordo sugli emendamenti Migliori-Cossiga, mentre non accetta l'emendamento Luzzatto: siamo per il testo governativo, in quanto il termine di quattro mesi ci sembra un termine ragionevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Luzzatto, inteso a sostituire, al secondo comma, le parole: « quattro mesi », con le parole: « un mese ».

(Non è approvato).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

Pongo in votazione l'articolo 14, che, integrato con gli emendamenti Migliori-Cossiga, risulta del seguente tenore:

« Non può essere indetto *referendum* per una data che disti meno di un anno dalla scadenza di una delle due Camere o dalla data nella quale si è svolta l'elezione di una delle due Camere.

In una medesima convocazione di elettori non possono svolgersi più di due *referendum*. Gli altri *referendum*, eventualmente richiesti per l'abrogazione di altre leggi, sono rinviati alle successive convocazioni, stabilendosi un ordine di precedenza corrispondente alla data del verbale di deposito, di cui al secondo comma dell'articolo 4.

Qualora siano richiesti due *referendum* per l'abrogazione di leggi diverse, essi si svolgono contemporaneamente con unica convocazione di elettori per il medesimo giorno. A tale fine l'indizione del *referendum* può essere ritardata fino a quattro mesi oltre il termine previsto dall'articolo 13, se per altro *referendum* sia stata emessa l'ordinanza prevista dal terzo comma dell'articolo 6 o dal primo comma dell'articolo 10.

(È approvato).

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Faccio rilevare che nel secondo comma del testo, ora divenuto terzo comma, manca l'emendamento parallelo Migliori-Cossiga riguardante lo spostamento del termine relativo alla facoltà di ritardare la indizione del *referendum* da quattro a sei mesi.

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. In sede di discussione della proposta di legge Resta, la Camera ha già deciso di portare da quattro a sei mesi il termine entro il quale può essere ritardata la indizione del *referendum*. Qui sorge lo stesso problema: di conseguenza il termine deve essere portato a sei mesi.

LUZZATTO. Ma la motivazione non sarebbe la stessa, giacché nella proposta di legge Resta il termine di cui si parla è quello concesso per presentare domanda di *referendum* relativo a leggi costituzionali.

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. Faccio presente, però, che il criterio da cui eravamo partiti era che le due procedure avessero formula identica, e tutti gli

emendamenti sono volti a questo scopo. Aggiungo che, se in questa sede il problema non venisse risolto, evidentemente si riproporrebbe al Senato.

LUZZATTO. Questa esplicita menzione di un possibile rinvio dal Senato ci preoccupa, giacché intendiamo fare il possibile perché l'iter legislativo di questo disegno di legge, di cui il nostro gruppo parlamentare auspica un'approvazione quanto più rapida possibile, non incontri ostacoli. Pertanto aderiamo alla tesi esposta dall'onorevole Lucifredi, non ritenendo che si tratti di problema sul quale sia necessario da parte nostra un irrigidimento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che anche nel secondo comma dell'articolo 14, per coordinamento con gli emendamenti già approvati, le parole: « fino a quattro mesi » vanno sostituite con le altre: « fino a sei mesi ».

(Così rimane stabilito).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La votazione per il *referendum* si svolge a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto.

L'elettorato attivo, la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali, la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione per la elezione sono disciplinati dalle disposizioni della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sopprimere, al secondo comma, le parole: « per la elezione ». Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgere questo emendamento, che del resto è puramente formale.

Quale è il parere della Commissione su questo emendamento?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Migliori all'articolo 15.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 così emendato.

(È approvato).

Sia dia lettura dell'articolo 16.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I certificati di iscrizione nelle liste elettorali sono compilati entro il trentesimo

giorno successivo a quello di pubblicazione del decreto che indice il *referendum* e sono consegnati agli elettori il quarantesimo giorno dalla pubblicazione medesima.

I certificati non recapitati al domicilio degli elettori ed i duplicati possono essere ritirati presso l'ufficio comunale dagli elettori medesimi, a decorrere dal quarantesimo giorno successivo alla pubblicazione del decreto anzidetto ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'ufficio elettorale di sezione è composto di un presidente, di tre scrutatori di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vicepresidente, e di un segretario ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« L'ufficio elettorale di sezione è composto di un presidente e di cinque scrutatori, di cui uno, a scelta del presidente, assume le funzioni di vice presidente e di un segretario.

Alle operazioni di voto e di scrutinio possono assistere, ove lo richiedano, i rappresentanti dei partiti, dei gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento, o dei promotori del *referendum* ».

COSSIGA. Manteniamo l'emendamento, rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatto ha proposto di sostituire la parola: « tre » con la parola: « cinque ». Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LUZZATTO. L'emendamento coincide con la prima parte dell'emendamento Migliori e, come quello, risponde ad una esigenza di armonia legislativa.

La seconda parte dell'emendamento Migliori verte invece sulla stessa materia dell'emendamento da me presentato all'articolo 40, salvo che il mio è più completo, perché si riferisce sia ai seggi elettorali, come l'emendamento Migliori, sia agli uffici centrali di scrutinio, per cui mi pare preferibile. Del resto, si tratta solo di riprodurre una norma analoga a quella già approvata per la proposta di legge Resta.

PRESIDENTE. Dato che il problema si riproporrà all'articolo 40, prego l'onorevole Luzzatto di non voler insistere in questa sede

sul suo emendamento, salvo riproporre la questione allorché passeremo all'articolo 40.

LUZZATTO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento Migliori-Cossiga ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma del testo Migliori-Cossiga.

(È approvato).

Rinvio il secondo comma in sede di articolo 40.

Si dia lettura dell'articolo 18.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le schede per il *referendum* sono di carta consistente, di tipo unico: sono fornite dal Ministero dell'interno con le caratteristiche risultanti dal modello riprodotto nelle tabelle A e B allegate alla presente legge.

Esse contengono il quesito formulato nella richiesta di *referendum*, letteralmente riprodotto a caratteri chiaramente leggibili.

Nel caso che il *referendum* debba svolgersi per l'abrogazione di due o tre leggi o parte di esse, all'elettore vengono consegnate tante schede di colore diverso quante sono le leggi sottoposte a *referendum*.

L'elettore vota tracciando sulla scheda, con la matita, un segno sulla risposta da lui prescelta e, comunque, nel rettangolo che la contiene ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « di tipo unico », le parole: « e di identico colore ».

COSSIGA. Manteniamo l'emendamento rinunciando a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Migliori.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 18 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Presso il tribunale nella cui circoscrizione è compreso il capoluogo della provincia è costituito l'ufficio provinciale per il *referendum*, con l'intervento di tre magistrati, dei quali uno presiede, nominati dal presidente entro quaranta giorni dalla data del decreto che indice il *referendum*. Sono nominati, eventualmente, anche magistrati supplenti per sostituire i primi in caso di impedimento.

Sulla base dei verbali di scrutinio, trasmessi dagli uffici elettorali di sezione di tutti i comuni della provincia, l'ufficio provinciale per il *referendum* dà atto del numero degli elettori aventi diritto a partecipare alla votazione nella provincia stessa, del numero complessivo di elettori che hanno votato e dei risultati del *referendum*, dopo aver provveduto al riesame dei voti contestati e provvisoriamente non assegnati.

Di tutte le operazioni è redatto verbale in triplice esemplare, dei quali uno resta depositato presso la cancelleria del tribunale, uno viene inviato, per mezzo di corriere speciale, all'Ufficio centrale per il *referendum*, unitamente ai verbali di votazione e di scrutinio degli uffici elettorali di sezione e ai documenti annessi, uno viene trasmesso alla prefettura della provincia ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« L'Ufficio centrale per il *referendum*, appena pervenuti i verbali di tutti gli uffici provinciali ed i relativi allegati, procede, in pubblica adunanza, con l'intervento del procuratore generale della Corte di cassazione, all'accertamento della partecipazione alla votazione della maggioranza degli aventi diritto, alla somma dei voti validi favorevoli e dei voti validi contrari all'abrogazione della legge, e alla conseguente proclamazione dei risultati del *referendum*.

Le funzioni di segretario sono esercitate dal cancelliere capo della Corte di cassazione, che redige il verbale delle operazioni in cinque esemplari.

Un esemplare è depositato presso la cancelleria della Corte di cassazione, unitamente ai verbali ed agli atti relativi trasmessi dagli uffici provinciali per il *referendum*. I rimanenti esemplari sono trasmessi rispettiva-

mente alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Senato, alla Presidenza della Camera dei Deputati ed al ministro di grazia e giustizia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « Corte di cassazione » le parole: « facendosi assistere, per l'esecuzione materiale dei calcoli, da esperti designati dal primo presidente »; e, all'ultimo comma, di sostituire il secondo periodo con il seguente: « I rimanenti esemplari sono trasmessi al Presidente della Repubblica, ai Presidenti delle due Camere ed al ministro di grazia e giustizia ».

COSSIGA. Manteniamo questi emendamenti, rinunciando a svolgerli.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 20?

LUCIFREDI, *Presidente della Commissione*. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga al primo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Migliori-Cossiga all'ultimo comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 20 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli dal 21 al 24, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario*, legge:

ART. 21.

« Sulle proteste e sui reclami relativi alle operazioni di votazione e di scrutinio presentati agli uffici provinciali per il *referendum* o all'Ufficio centrale, decide quest'ultimo, nella pubblica adunanza di cui all'articolo 20, prima di procedere alle operazioni ivi previste ».

(È approvato).

ART. 22.

« Qualora il risultato del *referendum* sia favorevole all'abrogazione, il Presidente della Repubblica, con proprio decreto, dichiara l'avvenuta abrogazione della legge o dell'atto avente forza di legge o delle singole disposi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

zioni di essi, che hanno formato oggetto del *referendum*.

Il decreto è pubblicato immediatamente nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e inserito nella *Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti* della Repubblica Italiana.

L'abrogazione ha effetto a decorrere dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*. Il Presidente della Repubblica nel decreto stesso, su proposta del ministro interessato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può ritardare l'entrata in vigore della abrogazione per un termine non superiore a 60 giorni dalla data di pubblicazione ».

(È approvato).

ART. 23.

« Nel caso che il risultato del *referendum* sia contrario alla abrogazione, ne è data notizia nella *Gazzetta Ufficiale* a cura del ministro di grazia e giustizia e non può proporsi richiesta di *referendum* per l'abrogazione della medesima legge, o atto avente forza di legge, o singole disposizioni di essi, prima che siano fatte le elezioni di una delle due Camere e in ogni caso non prima di tre anni ».

(È approvato).

ART. 24.

« Le operazioni di *referendum* non possono avere più corso se, prima della data dello svolgimento del *referendum*, la legge, o l'atto avente forza di legge, o le singole disposizioni di essi cui il *referendum* si riferisce, siano stati abrogati ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Gli articoli dal 25 al 34 si intendono assorbiti dalla già avvenuta approvazione dei concorrenti articoli della proposta di legge Resta.

Si dia lettura dell'articolo 35.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« I quesiti da sottoporre a *referendum*, a norma dell'articolo 132 della Costituzione, per la fusione di regioni esistenti o per la creazione di nuove regioni o per il distacco da una regione e l'aggregazione ad altra di una o più province o di uno o più comuni devono essere espressi, rispettivamente, con la formula: « Volete che la regione..... sia fusa con la regione per costituire insieme una unica regione ? »; oppure: « Volete che il territorio delle provincie (o dei comuni) sia se-

parato dalla regione (o dalle regioni)..... per formare regione a sè stante ? »; oppure: « Volete che il territorio della provincia..... (o delle province) sia separato dalla regione per entrare a far parte integrante della regione ? »; oppure: « Volete che il territorio del comune (o dei comuni) sia separato dalla regione per entrare a far parte integrante della regione ? », e la indicazione delle regioni, delle province e dei comuni di cui trattasi; può pure essere inserita l'indicazione del nome della nuova regione della quale si proponga la costituzione per fusione o per separazione.

La richiesta del *referendum* per la fusione di regioni esistenti o per la creazione di nuove regioni deve essere corredata delle deliberazioni, identiche nella sostanza, di tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo della popolazione complessiva della regione o delle regioni interessate e che sarebbero comprese nella modificazione.

La richiesta del *referendum* per il distacco da una regione e la aggregazione ad altra di una o più province o di uno o più comuni deve essere corredata delle deliberazioni, identiche nella sostanza, rispettivamente dei consigli provinciali o dei consigli comunali delle province e dei comuni compresi nella modificazione.

Le deliberazioni di cui ai commi precedenti, concernenti il medesimo *referendum*, debbono recare la designazione di uno stesso delegato effettivo e di uno stesso supplente agli effetti del seguente settimo comma, nonché la riproduzione testuale del quesito da sottoporre a *referendum*.

La richiesta di *referendum*, corredata della documentazione anzidetta, deve essere depositata alla cancelleria della Corte di cassazione da uno dei delegati di cui al comma precedente, il quale elegge domicilio in Roma.

Il presidente della Corte di cassazione costituisce, a termini dell'articolo 5, l'Ufficio centrale per il *referendum* popolare, il quale verifica la regolarità degli atti e, per i *referendum* di cui al secondo comma, accerta che sia raggiunto il numero minimo prescritto dei consigli comunali richiedenti.

In caso positivo, ne dà atto con ordinanza, che viene immediatamente comunicata alla Presidenza della Repubblica e al ministro dell'interno, nonché ai delegati di cui al quarto comma. Ai fini del raggiungimento del numero minimo prescritto di consigli

III LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

comunali richiedenti, l'Ufficio tiene conto di tutte le deliberazioni pervenute entro tre mesi dal giorno nel quale è depositata la prima.

In caso negativo, l'Ufficio dà parimenti atto del mancato raggiungimento del numero minimo, con propria ordinanza, che viene affissa all'albo della Corte di cassazione e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*. Le relative richieste perdono efficacia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto, al settimo comma, di sostituire le parole « Presidenza della Repubblica » con le parole « Presidente della Repubblica ».

COSSIGA. Signor Presidente, è un emendamento di pura forma.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

RESTA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa senza altro considerare l'emendamento Migliori-Cossiga inserito nel testo. Pongo in votazione l'articolo 35 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 36 e 37, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FRANZO, *Segretario* legge:

ART. 36.

« Il referendum è indetto, con decreto del Presidente della Repubblica, nel territorio della regione o delle regioni interessate alla modificazione proposta, entro tre mesi dall'ordinanza di cui al settimo comma dell'articolo precedente. Partecipano alla votazione per il referendum tutti i cittadini iscritti nelle liste elettorali, previste dalla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni, dei comuni compresi nel territorio anzidetto.

Per la determinazione della data di effettuazione del referendum e per il caso di contemporaneità di più referendum valgono le norme degli articoli 13 e 14.

Per la votazione e lo scrutinio valgono, in quanto applicabili, le norme del capo III del titolo I ».

(È approvato).

ART. 37.

« L'Ufficio centrale per il referendum, costituito presso la Corte di cassazione, procede alla somma dei risultati del referendum in

tutto il territorio nel quale esso si è svolto, e ne proclama il risultato, osservando, in quanto applicabili, le norme dell'articolo 20.

La proposta sottoposta a referendum è dichiarata approvata, nel caso che il numero dei voti attribuiti alla risposta affermativa al quesito del referendum non sia inferiore alla maggioranza degli elettori iscritti nelle liste elettorali dei comuni nei quali è stato indetto il referendum; altrimenti è dichiarata respinta.

Un esemplare del verbale dell'Ufficio centrale per il referendum è depositato presso la cancelleria della Corte di cassazione, unitamente ai verbali e agli atti relativi, trasmessi dagli uffici provinciali del referendum. Altri esemplari del verbale sono trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Presidenti delle due Camere e ai presidenti delle regioni interessate; e del risultato del referendum è data notizia nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, a cura del Presidente del Consiglio dei ministri.

Qualora la proposta non sia approvata, non può essere rinnovata prima che siano decorsi tre anni ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 38.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, dei progetti di legge ai sensi dell'articolo 71, comma secondo, della Costituzione, deve essere presentata, corredata dalle firme degli elettori proponenti, al Presidente di una delle due Camere del Parlamento.

Spetta a tale Camera provvedere alla verifica ed al computo delle firme dei richiedenti al fine di accertare la regolarità della richiesta.

Possono essere proponenti i cittadini iscritti nelle liste elettorali previste dalla legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e successive modificazioni, e coloro che siano muniti di una delle sentenze di cui al primo ed all'ultimo comma dell'articolo 36 della legge anzidetta ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole « del Parlamento ».

COSSIGA. Anche in questo caso si tratta di un emendamento di carattere formale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

RESTA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Possiamo allora ritenerlo senz'altro inserito nel testo. Pongo in votazione l'articolo 38 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 39.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« La proposta deve contenere il progetto di legge completo e redatto in articoli, accompagnato da una relazione che ne illustri le finalità e le norme.

Si applicano, per ciò che riguarda le firme dei proponenti, la loro autenticazione e i certificati da allegare alla proposta, le disposizioni dell'articolo 3.

I fogli recanti le firme debbono riprodurre a stampa il testo del progetto ed essere vidimati dal cancelliere di una corte di appello a sensi dell'articolo 1. Non sono validi i fogli che siano stati vidimati oltre quattro mesi prima della presentazione della proposta.

Se il testo del progetto supera le tre facciate di ogni foglio, esso va contenuto in un foglio unito a quello contenente le firme in modo che non possa esserne distaccato e da vidimarsi contemporaneamente a quello ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto, al primo comma, di sopprimere le parole « di legge completo e ».

COSSIGA. Anche questo è un emendamento puramente di carattere formale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

RESTA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Possiamo allora ritenerlo senz'altro incorporato nel testo. Pongo in votazione l'articolo 39 così emendato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 40.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Per tutto ciò che non è disciplinato dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, con esclusione di quelle riguardanti i rappresentanti di lista ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Luzzatto, Ghislandi, Gaudioso, Bettoli, Marangone, Amadei, Paolucci, Bensi, Musotto e Mariani hanno proposto di sostituire le parole: « con esclusione di quelle riguardanti i rappresentanti di lista », con le parole: « Alle operazioni di voto e di scrutinio possono assistere, ove lo richiedano, i rappresentanti dei partiti e dei gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento, o dei promotori del referendum ».

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. La Commissione, d'accordo con gli onorevoli Luzzatto e Migliori, propone il seguente nuovo testo:

« Per tutto ciò che non è disciplinato dalla presente legge si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361.

Alle operazioni di voto e di scrutinio possono assistere, ove lo richiedano, i rappresentanti dei partiti politici e dei gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento, o dei promotori del referendum ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione il nuovo testo concordato.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni penali contenute nel titolo VII del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, si applicano anche con riferimento alle disposizioni della presente legge.

Le sanzioni previste dagli articoli 96, 97 e 98 del suddetto testo unico si applicano anche quando i fatti negli articoli stessi contemplati riguardino le firme per richiesta di referendum o per proposte di leggi, di cui alla presente legge, o voti o astensioni di voto relativamente ai referendum disciplinati nei titoli I, II e III della presente legge.

Le sanzioni previste dall'articolo 103 del suddetto testo unico si applicano anche quando i fatti previsti nell'articolo medesimo riguardino espressioni di voto relative all'oggetto del referendum ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto, al secondo comma, di sopprimere le parole « e III ».

COSSIGA. Si tratta sempre di un emendamento di valore puramente formale.

PRESIDENTE. La Commissione ?

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

RESTA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*.
Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Possiamo allora considerarlo inserito senz'altro nel testo. Pongo in votazione l'articolo 41 così emendato.

(È approvato).

Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo 41-bis:

« Alla propaganda elettorale relativa allo svolgimento del *referendum* costituzionale si applicano le disposizioni contenute nella legge 4 aprile 1956, n. 212. Le facoltà riconosciute da dette disposizioni ai partiti o gruppi politici si intendono attribuite ai partiti o gruppi politici che siano rappresentati in Parlamento e ai promotori del *referendum* ».

COSSIGA. È un emendamento che ha carattere integrativo.

PRESIDENTE. La Commissione ?

RESTA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*.
Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 41-bis.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 42.

FRANZO, *Segretario*, legge:

« Le spese per lo svolgimento delle operazioni di cui ai titoli I e II della presente legge, sono a carico dello Stato; quelle relative alle operazioni di cui al titolo III sono a carico degli enti locali interessati, in proporzione alla rispettiva popolazione.

Le spese relative agli adempimenti di spettanza dei comuni, nonché quelle per la liquidazione delle competenze dovute ai componenti dei seggi elettorali sono anticipate dai comuni e rimborsate dallo Stato ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Migliori e Cossiga hanno proposto di sostituire, al primo comma, le parole: « ai titoli I e II » con le parole: « al titolo I »; e le parole: « titolo III, con le parole: « titolo II ».

COSSIGA. L'emendamento ha carattere formale, ma è necessario essendo caduto il titolo II del disegno di legge.

PRESIDENTE. La Commissione ?

RESTA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*.
Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Passiamo ai voti sull'articolo 42, ultimo del disegno di legge.

MALAGODI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Giunti a questo punto desideriamo confermare la nostra opposizione al provvedimento che la Camera si accinge a votare, e ciò per i motivi di ordine generale, giuridico e politico che sono stati già illustrati dall'onorevole Bozzi. Ma vorremmo anche aggiungere qualche commento, scherzosamente e molto seriamente insieme. Vi sono due persone che, in questo dibattito, hanno sollevato la mia profonda ammirazione, il ministro guardasigilli e l'onorevole Resta: il primo si è trovato nella posizione di aver presentato il disegno di legge governativo e di dover difendere qui la proposta dell'onorevole Resta che esprimeva il dissenso della democrazia cristiana dal progetto governativo; mentre il secondo si è trovato a dover difendere prima il proprio progetto, che rappresentava il dissenso del suo partito dall'operato dei ministri espressi dal partito stesso, e poi quello del Governo.

È questo, domandiamo noi, il modo in cui si devono trattare interessi vitali del paese ? La risposta è « no »; ed è « no » anche per un altro motivo.

Ad un certo momento, nella Commissione competente, così come è avvenuto per le regioni, con l'ordine del giorno Bozzi-Berry, (anzi, Berry-Bozzi, perché, in omaggio all'ordine alfabetico e al peso dei partiti, si tenne allora a premettere il nome democristiano al nome liberale) si votò una sospensiva indeterminata del disegno di legge governativo; con il risultato che quel disegno di legge, che è stato oggi discusso veramente in un tempo *record*, salvo errori, la Commissione non l'ha mai esaminato e qui non è stato mai fatto oggetto di una discussione generale: in questo modo siamo arrivati ora al voto conclusivo.

È quindi evidente, a nostro giudizio, che non si è discusso seriamente dell'applicazione della Costituzione; non si è discusso seriamente se uno strumento che è previsto dalla Costituzione, e di cui il maggiore dei partiti democratici domandava in fatto la revisione attraverso la proposta Resta, fosse adeguato o meno alla situazione del paese; se quello che si presenta come uno strumento di demo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

crazia non rischi invece di diventare uno strumento contro la democrazia. Qui si è discusso invece nella confusione, contro il Governo per volontà del Governo, a favore del Governo contro la volontà del partito che esprime quel Governo: in questo modo si è trattato un problema la cui importanza risulterà in seguito, quando passeremo sul piano dell'applicazione pratica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Governo e il partito che lo esprime amano dire che fra loro vi è unilaterali di vedute: ma il problema è di sapere se le unilateralità siano parallele o non divergano fino al punto che dall'una non si vede più l'altra. Ella, signor Presidente, e il segretario generale, qualche volta usano il binocolo per riconoscere un deputato che parla o per seguire più attentamente la sua mimica. Io oggi, non avendo quel binocolo, quasi quasi l'unilateralità del Governo e della democrazia cristiana, in questa materia che è di vitale interesse per la democrazia nel nostro paese, non riesco più a vederla.

Per questi motivi noi voteremo contro il disegno di legge governativo, mentre voteremo a favore della proposta Resta, come abbiamo dichiarato fin dal primo momento.

REALE ORONZO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. Forse è ventura che io prenda la parola, senza essermelo proposto, dopo l'accorato intervento del collega, onorevole Malagodi, del quale voglio riconoscere la coerenza di atteggiamenti, anche se non posso riconoscere la validità dell'argomento che ha costituito la base di quella specie d'invocazione da lui pronunciata a favore della Costituzione e della serietà con la quale si debbono esaminare i problemi costituzionali.

È vero che il disegno di legge n. 677 e la proposta d'iniziativa parlamentare n. 22 sono arrivati dalla Commissione all'esame dell'Assemblea plenaria per effetto anche di quell'accordo fra democristiani e liberali, dal quale nascono le delusioni dell'onorevole Malagodi; è vero che sono giunti senza istruzione. Però vi sono due osservazioni da fare: in primo luogo, questi due provvedimenti sono arrivati in virtù di una norma regolamentare, perché era ormai trascorso il termine entro il quale avrebbero dovuto essere esaminati dalla Commissione, e giustamente la Presidenza della Camera li ha rimessi in Assemblea senza relazione secondo la norma del regolamento. La seconda osservazione è di sostanza: non è vero affatto che

sia mancato l'approfondimento della materia contenuta nel disegno di legge governativo, perché, come è risultato dalla stessa discussione che si è svolta qui, la maggior parte delle norme tecniche sulle quali ci dovevamo intrattenere, una volta risolto il problema di principio dell'attuazione o meno della Costituzione, sono comuni ad entrambi i provvedimenti. Quindi, non vi è stata affatto questa omissione di un serio esame, della quale si duole l'onorevole Malagodi.

Onorevoli colleghi, quando dopo dissensi, incomprensioni e puntigliosità si raggiunge la soluzione di una grave questione, come spero si sia raggiunta questa sera, non vi sono questioni di prestigio da sollevare da parte di nessuno dei gruppi parlamentari che alla soluzione hanno contribuito; non vi sono soddisfazioni o delusioni da sottolineare. Noi salutiamo il risultato raggiunto non come la vittoria di un partito sugli altri, e nemmeno di una tesi contro l'altra, ma come la vittoria della Costituzione, della democrazia e, prosaicamente, come la vittoria del buon senso.

Nell'esame formalmente separato, ma immediatamente successivo dei due provvedimenti, in virtù delle intese che sono corse tra le varie forze politiche impegnate in questa questione, si è potuta superare tale fittizia separazione, la quale creava dei problemi tecnici che non si potevano risolvere se non nello spirito di un esame unitario della materia. Questo necessario spirito unitario, che ha presieduto all'esame della materia dei due provvedimenti, riposa sulla lealtà politica di tutti i partiti impegnati nell'accordo, della quale nessuno deve poter dubitare né in questa sede né in altre. Siamo giunti, dopo appassionante discussioni, al momento nel quale la maggioranza assoluta delle forze politiche rappresentate qui ed anche, voglio ricordarlo, nel Senato, dichiarano, assumendo l'impegno di fronte al paese, che con queste leggi che stiamo per approvare l'istituto del *referendum*, nell'estensione dei casi previsti dalla Costituzione, avrà piena attuazione; e questo fatto per noi repubblicani significa, ripeto, una vittoria della Costituzione e della democrazia. (*Applausi*).

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Giunti a questo atto che noi consideriamo importante e, per il modo come avviene, anche solenne, non vogliamo certo rivendicare al nostro gruppo il merito di aver condotto questa battaglia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

e di avere partecipato con passione e anche — permetta l'onorevole Malagodi, che segue così poco i lavori della Camera, per cui la sua ignoranza è giustificata — con quel tanto di dottrina e di conoscenza che il nostro gruppo suole portare ai dibattiti di questa importanza.

Giunti a questo momento, che noi consideriamo importante e solenne, non vogliamo certo attribuire al nostro appello il fatto che questo voto avvenga contemporaneamente per le due leggi; ma dell'appello che abbiamo rivolto ai colleghi dell'altra parte vogliamo ricordare il contenuto politico, che non era di partito, che non voleva essere la rivendicazione di una parte nei confronti dell'altra. E neppure vogliamo ricordare qui il voto sulla proposta Gullo, che parve forse a qualcuno in quel momento soltanto manifestazione della accortezza di un uomo che conosce a fondo il regolamento o soltanto una manovra di una parte, e che invece fu un voto inteso a tenere aperto il cammino al dibattito, alle convergenze che erano possibili e che si sono dimostrate tali. Noi non vogliamo ricordare tutto questo. Vogliamo sottolineare invece che sta di fronte a noi un compito che è comune per tutti: quello di attuare la Costituzione, perché soltanto così possiamo avere l'ambizione di compiere il dovere, che ci compete, di difenderla davvero. Il nostro compito comune, onorevoli colleghi, è di radicare la democrazia nella vita del nostro paese; legarla agli interessi di tutti i cittadini vuol dire assicurare il progresso delle istituzioni. Col voto sul *referendum* noi introduciamo un elemento di democrazia diretta nella vita del nostro paese e credo che ciò abbia una importanza che trascende quella pur grande di questo istituto, perché vuol essere una riaffermazione solenne che il popolo deve essere protagonista della vita democratica del paese.

Noi parlamentari dobbiamo ricordare che siamo forti, rappresentiamo qualche cosa, possiamo far vivere le istituzioni alle quali siamo stati eletti, in quanto siamo forti i legami di queste istituzioni con i cittadini, in quanto i cittadini sentano che le istituzioni democratiche non sono soltanto degli eletti, ma sono sempre, in ogni momento, degli eletti e degli elettori.

Qualche minuto fa l'onorevole Malagodi ci ha degnati della sua momentanea presenza per esprimere non tanto l'opposizione, quanto il cordoglio dei conservatori italiani. Noi lo ringraziamo, perché nel suo volto atteg-

giato a lutto per il voto che si prospetta c'era la conferma dell'importanza del carattere democratico del voto stesso. Onorevoli colleghi, permettetemi un augurio: che il voto unanime o almeno della grande maggioranza della Camera significhi che al più presto seguirà anche il voto del Senato; che il voto quasi unanime della Camera significhi un impegno ulteriore a operare perché la Costituzione italiana viva come l'hanno voluta i costituenti e sia di buon auspicio per il dibattito e per il voto che noi pensiamo presto si avranno per la legge sull'ordinamento regionale.

In questo spirito noi abbiamo operato; in questo spirito i 141 deputati del partito comunista italiano danno il loro voto favorevole alle leggi per il *referendum*. (*Applausi a sinistra*).

ALMIRANTE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALMIRANTE. Annunciando il voto favorevole del gruppo del movimento sociale italiano al provvedimento oggi esaminato, mi permetto di rilevare che non si tratta, come mi è sembrato abbia fatto osservare poco fa l'onorevole Malagodi, di una discussione procedurale, bensì di una discussione politica di alta responsabilità.

In linea di procedura, le osservazioni che l'onorevole Malagodi ha fatto possono anche essere da noi condivise, nel senso che sarebbe stato indubbiamente più corretto riproporre in Commissione la discussione sul testo che oggi abbiamo un po' frettolosamente approvato in aula. Debbo però ricordare che, quando in Commissione venne presentato l'ordine del giorno Berry-Bozzi, noi prendemmo posizione contraria, in quanto la tesi sostenuta in quell'ordine del giorno (oggi ripresa dall'onorevole Malagodi), la tesi secondo cui cioè si sarebbe dovuto approvare il *referendum* costituzionale e accantonare il *referendum* abrogativo, non era (e vorrei che se ne convincessero i colleghi della democrazia cristiana che in quel momento furono favorevoli a quell'ordine del giorno) una tesi vera e propria, bensì un espediente. E con gli espedienti non si risolvono i problemi politici; con gli espedienti non si risolvono e non si debbono neppure affrontare i problemi costituzionali, che sono problemi di grande responsabilità.

Non aveva senso approvare un provvedimento in cui si dava vita ad un solo tipo di *referendum*, accantonando, vale a dire rigettando nel nulla, un altro tipo di *referendum*, non meno importante del primo.

Ciò premesso e precisato, debbo dire quale è il significato politico che ha per il movimento sociale italiano la votazione di oggi. Il movimento sociale italiano non ebbe la fortuna e la possibilità di essere presente in sede di Costituente, quando cioè fu varata la Costituzione. Pertanto, il primo atto veramente solenne di carattere costituzionale al quale il movimento sociale italiano ha l'onore di partecipare è quello che si celebra oggi con l'approvazione finalmente (è strano che ciò sia sfuggito alle sinistre, ed in particolare all'onorevole Pajetta) di una norma, il *referendum* costituzionale, che consentirà al popolo italiano e al Parlamento italiano di rivedere le non poche norme della Costituzione, a cominciare dall'ordinamento regionale, che, approvate e proclamate nel 1948, si sono dimostrate alla luce della esperienza, almeno a nostro avviso, contrarie alla volontà e all'interesse obiettivo del popolo italiano.

L'atto che oggi compiamo — che consentirà, ripeto, alle minoranze, alle opposizioni di chiedere che siano rivedute norme che sono state già approvate in questi 12 o 13 anni dalle maggioranze parlamentari — non dovrebbe, io penso, tornare tanto gradito ed essere tanto solennizzato dai settori dell'estrema sinistra, dalle vestali in malafede cioè della intangibilità della Costituzione, ma dovrebbe essere salutato con gioia da quei settori, come il nostro (e ci duole che non sia con noi il gruppo liberale, il quale forse non ha considerato questo che è il vero aspetto del problema), che non hanno mai pensato che la Costituzione non potesse e non dovesse essere, sia pure nelle debite forme, riveduta, e non hanno mai pensato che non potesse essere riveduta, sia pure attraverso l'espressa volontà del popolo italiano, l'attività legislativa di queste tre legislature.

È quindi in questo spirito che si può salutare con profonda soddisfazione l'atto politico e costituzionale che ci accingiamo a compiere, dando ad esso una interpretazione diversa da quella data dall'onorevole Pajetta in nome dell'estrema sinistra. (*Applausi a destra*).

LUZZATTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Il momento nel quale ci accingiamo a dare il voto finale per l'attuazione del *referendum* è un momento solenne per la Camera, ed in particolare per il gruppo del partito socialista italiano.

Sono trascorsi 12 anni da che la Costituzione è in vigore, e per tutti ne derivò l'impegno di attuarla: per noi socialisti, dodici

anni di nostro particolare impegno per questa legge, per queste norme, diciamo più genericamente, per attuazione del *referendum*. Noi siamo lieti che a ciò si sia giunti ora con questo largo consenso sulle singole norme ed anche — lo consenta l'onorevole Malagodi — con questa rapidità di dibattito.

In verità il problema è stato ampiamente discusso in Commissione ed in aula nella discussione generale che ha introdotto questo dibattito ed altre volte. Ma noi troviamo significativo che si sia potuto oggi così rapidamente, in meno di due ore, approvare l'intero testo.

Quando ebbi a rilevare che non era esatto dire che ragioni di tempo impedissero l'attuazione di una parte del *referendum*, perché se avessimo voluto in meno di due ore avremmo potuto giungere in porto, ci furono dei mormorii, intesi a ricordare che qui non si fa nulla rapidamente. Invece si è fatto, in meno di due ore. Noi ci rallegriamo di questa rapidità e ne traiamo buon auspicio per il nostro lavoro legislativo futuro.

Tra poco saranno votate le due leggi nel complesso. Noi ci auguriamo che larga sia la maggioranza nel voto finale, ci auguriamo che rapido sia il voto del Senato così che presto queste norme divengano legge definitiva.

Il risultato di oggi è cosa importante, al di là di ogni valutazione di parte — ed è già stato detto da altri oratori di altri settori — perché si tratta della attuazione della Costituzione: oggi il *referendum* e l'iniziativa popolare delle leggi; presto, nel nostro augurio, ogni altra parte della Costituzione.

Ancora una volta mi consenta l'onorevole Malagodi di rifarmi alla sua grave dichiarazione. Adesso non si vota per un rinvio o per una sospensiva. Chi vota no vota contro la Costituzione, dice no a ciò che la Costituzione prescrive. Riflettano bene quegli onorevoli colleghi che si trovassero ora perplessi. Tra poco il voto si dà per la Costituzione, e per noi socialisti non vi sono dubbi sul come votare.

Non si vota la nostra proposta? Ciò non ha alcuna importanza per noi. Essa è servita a promuovere altre proposte ed il dibattito. Noi voteremo tra poco i testi che saranno posti in votazione, perché ciò che noi intendiamo votare è l'attuazione del *referendum* in tutte le sue forme e l'attuazione della Costituzione.

Il nostro impegno nelle proposte di legge che noi abbiamo ripetutamente presentato in questi dodici anni, è stato ed è oggi solo questo: fare la parte nostra, fare il nostro do-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

vere perché la Costituzione sia integralmente attuata.

GUI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. Desidero dichiarare il voto favorevole del mio gruppo sia alla proposta di legge Resta sia al disegno di legge governativo.

Non esiste alcuna contraddizione tra i due provvedimenti e nel favore che noi diamo ad entrambi. La proposta di legge Resta si occupa della promulgazione delle leggi normali e costituzionali, perciò noi abbiamo ritenuto opportuno che in quella sede fosse inserito il *referendum* costituzionale, logicamente compreso nel complesso delle norme rivolte a stabilire tutto ciò che si riferisce alla promulgazione delle leggi, siano esse leggi normali o costituzionali.

Il *referendum* costituzionale infatti non è che un momento dell'*iter* della promulgazione delle leggi costituzionali.

Il disegno di legge governativo si occupa di tutte le altre forme di *referendum* che non sono momenti della promulgazione delle leggi, ma atti o di iniziativa legislativa o di abrogazione di leggi già promulgate.

Noi approviamo entrambi questi provvedimenti perché entrambi applicano la Costituzione.

Quando il disegno di legge governativo (ed anche su questo punto desidero che sia chiara la nostra posizione) venne in aula senza la relazione della Commissione apposita, noi proponemmo una sospensiva perché fosse possibile un ulteriore approfondimento. Mai abbiamo motivato quella sospensiva come opposizione al *referendum* abrogativo e alla applicazione della Costituzione, ma come necessità di un ulteriore esame di quel testo che la Commissione non aveva potuto dibattere. La Camera è stata di diverso avviso e noi ci siamo inchinati alla sua volontà anche se avevamo tenacemente ritenuto che fosse possibile una sospensiva. Nel frattempo l'approfondimento del testo governativo è intervenuto con la sospensione dei lavori parlamentari; ne sono testimonianza gli emendamenti che il mio gruppo ha presentato in questi giorni, ha sostenuto oggi ed ha fatto approvare, al fine di armonizzare meglio questi due strumenti della nostra democrazia: l'iniziativa diretta popolare in materia legislativa e quella, che è la preminente, parlamentare, forma indiretta di iniziativa popolare che si manifesta, invece, nella Camera e nel Senato.

Noi abbiamo così ottenuto lo scopo di perfezionare il disegno di legge governativo inquadrando meglio l'istituto del *referendum* abrogativo nell'attività legislativa normale e preminente del Parlamento. Crediamo in questo modo di aver servito con serietà e con responsabilità gli interessi del paese.

Naturalmente, qui, da una parte e dalla altra, nell'approvazione di queste leggi e nella previsione degli effetti futuri si propugnano conseguenze contrastanti. Destra e sinistra cercano così di storcere questo voto nell'interesse della propria parte.

Noi facciamo osservare che sia la proposta di legge Resta sia il testo governativo sono di iniziativa della democrazia cristiana e sono stati ispirati dall'intendimento di servire gli interessi del paese in un'applicazione meditata, graduale e responsabile della nostra Costituzione. (*Applausi al centro*).

VIZZINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Il voto del partito socialdemocratico sul *referendum* sarà favorevole. Noi riteniamo che l'approvazione di questa legge sia l'attuazione di uno degli strumenti fondamentali della Costituzione. Tale approvazione avviene in un momento particolarmente difficile per la vita del nostro paese. L'approvazione di questo istituto raccorcia le distanze fra paese reale e paese legale, cioè fra la collettività e il Governo.

Noi speriamo, dopo tanti anni di lotta, che il Governo ed il Parlamento vogliano ancora proseguire nell'attuazione di tutte quelle norme costituzionali che ancora non sono state attuate appunto per questo distacco fra il paese reale ed il paese legale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 42.

(*È approvato*).

Pongo in votazione, salvo coordinamento con la proposta di legge Resta, la tabella A (scheda di votazione per i *referendum* popolari).

(*È approvata*).

Pongo in votazione, salvo coordinamento con la proposta di legge Resta, la tabella B (retro della scheda di cui alla tabella A).

(*È approvata*).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento (anche congiunto tra i due provvedimenti) della proposta di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

legge Resta e del disegno di legge governativo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto che, per coordinamento con le norme approvate, i due provvedimenti assumono i seguenti titoli:

RESTA ed altri: « Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione » (1259):

« Norme sui referendum previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (677).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Presentazione di bilanci della Camera.

MAROTTA, *Questore*. Chiedo di parlare per la presentazione di bilanci della Camera.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAROTTA, *Questore*. Mi onoro presentare il conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958, approvato dall'Ufficio di presidenza il 16 dicembre 1959 (Doc. V, n. 3); e il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, approvato dall'Ufficio di presidenza il 16 dicembre 1959 (Doc. V, n. 4).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi documenti, che saranno stampati e distribuiti.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, in conformità con il calendario dei lavori a suo tempo comunicato, la prossima seduta avrà luogo lunedì 8 febbraio alle 17.

Votazione segreta di due disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti deri-

vanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti ». (826).

Saranno votati a scrutinio segreto anche i provvedimenti oggi esaminati n. 1259 e 677. Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

RESTA ed altri: « Norme sulla promulgazione e sulla pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica e sul referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione » (1259):

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Voti favorevoli	410
Voti contrari	27

(La Camera approva).

« Norme sui referendum previsti dagli articoli 75 e 132 della Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (677):

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Voti favorevoli	410
Voti contrari	27

(La Camera approva).

« Disposizioni sull'assicurazione contro rischi speciali e sul finanziamento di prodotti nazionali costituiti in deposito all'estero e dei crediti derivanti dalla loro vendita, nonché di lavori eseguiti all'estero da imprese nazionali e dei relativi crediti » (826):

Presenti e votanti	437
Maggioranza	219
Voti favorevoli	391
Voti contrari	46

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Aldisio
Agosta	Alessandrini
Alba	Alicata
Alberganti	Almirante
Albertini	Amadei Leonetto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

Amadeo Aldo	Boidi	Coggiola	Fabbri
Amatucci	Bolla	Colasanto	Failla
Ambrosini	Bologna	Colitto	Fanelli
Amendola Giorgio	Bonomi	Colleoni	Fanfani
Amendola Pietro	Bontade Margherita	Colleselli	Fasano
Amiconi	Borellini Gina	Colombi Arturo Raf- faello	Feroli
Anderlini	Borin	Colombo Renato	Ferrara
Andò	Bottonelli	Colombo Vittorino	Ferrari Francesco
Andreucci	Bozzi	Comandini	Ferrari Giovanni
Angelini Giuseppe	Breganze	Compagnoni	Ferrarotti
Angelini Ludovico	Brighenti	Conci Elisabetta	Fiumanò
Angelino Paolo	Brusasca	Conte	Federaro
Angelucci	Bucalossi	Corona Achille	Fogliazza
Antoniozzi	Bucciarelli Ducci	Corona Giacomo	Folchi
Ariosto	Bufardeci	Cortese Giuseppe	Forlani
Armaroli	Buffone	Cossiga	Fornale
Armato	Busetto	Cotellessa	Foschini
Armosino	Buttè	Cruciani	Fracassi
Assennato	Buzzelli Aldo	Curti Aurelio	Francavilla
Audisio	Buzzetti Primo	Curti Ivano	Franceschini
Avolio	Buzzi	Dal Canton Maria Pia	Franco Raffaele
Azimonti	Cacciatore	Dal Falco	Franzo Renzo
Baccelli	Caiati	D'Ambrosio	Frunzio
Badaloni Maria	Caiazza	Dami	Gagliardi
Badini Confalonieri	Calamo	Daniele	Gaspari
Baldelli	Calasso	De Capua	Gatto Vincenzo
Baldi Carlo	Calvaresi	De' Cocci	Gaudioso
Ballesi	Calvi	Degli Esposti	Gefter Wondrich
Parbi Paolo	Camangi	De Lauro Matera	Gennai Tonietti Erisia
Barbieri Orazio	Canestrari	Anna	Gerbino
Bardanzellu	Cantalupo	De Leonardis	Germani
Bardini	Caponi	Delfino	Ghislandi
Baroni	Cappugi	Del Giudice	Giglia
Barontini	Caprara	Delle Fave	Gioia
Bartesaghi	Capua	De Maria	Giolitti
Bartole	Carcaterra	De Marsanich	Giorgi
Barzini	Carra	De Martino Carmine	Gitti
Beccastrini Ezio	Carrassi	De Marzi Fernando	Gomez D'Ayala
Bei Ciufoli Adele	Casati	De Meo	Gonella Giuseppe
Belotti	Castagno	De Pasquale	Gonella Guido
Beltrame	Castelli	De Vita Francesco	Gorreri Dante
Berlinguer	Castellucci	De Vito Antonio	Gorrieri Ermanno
Berloffa	Cattani	Diaz Laura	Gotelli Angela
Berry	Caveri	Di Benedetto	Granati
Bertè	Cecati	Di Giannantonio	Grasso Nicolosi Anna
Bertoldi	Ceccherini	Di Leo	Graziosi
Bettoli	Cengarle	Di Luzio	Greppi
Biaggi Francantonio	Ceravolo Mario	Di Nardo	Grezzi
Biaggi Nullo	Cerreti Giulio	Di Paolantonio	Grifone
Biagioni	Cervone	Dominedò	Grilli Giovanni
Bianchi Fortunato	Chiatante	Donat-Cattin	Guadalupi
Bianchi Gerardo	Cianca	D'Onofrio	Guerrieri Emanuele
Biasutti	Cibotto	Dosi	Guerrieri Filippo
Bigi	Cinciari Rodano Ma- ria Lisa	Durand de la Penne	Gui
Bignardi	Clocchiatti	Ebner	Guidi
Bima	Cocco Maria	Elkan	Gullo
Bisantis	Codignola	Ermini	Gullotti
Bogoni			Helfer

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PRETI: « Disposizioni concernenti gli impiegati civili dello Stato appartenenti alla carriera esecutiva » (1539) *(Con parere della V Commissione);*

DE VITA: « Istituzione della terza qualifica per il personale dei ruoli aggiunti » (1617) *(Con parere della V Commissione);*

ARMATO ed altri: « Norme per l'avanzamento in soprannumero nelle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria; istituzione del ruolo aperto per le prime tre qualifiche iniziali dei ruoli delle carriere predette, ed estensione della terza qualifica nei ruoli aggiunti delle carriere direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria » (1743) *(Con parere della III della V e della X Commissione);*

BERRY ed altri: « Modifiche alle norme sull'ordinamento delle carriere e sull'avanzamento degli impiegati dello Stato » (1775) *(Con parere della V e della X Commissione);*

alla X Commissione (Trasporti):

ARMATO: « Norme in favore del personale appartenente ai ruoli della carriera esecutiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1824) *(Con parere della I e della V Commissione);*

ARMATO ed altri: « Provvidenze a favore del personale della carriera esecutiva ed ausiliaria dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni assunto in servizio fuori ruolo nel periodo tra il 24 marzo 1939 e il 30 aprile 1948 » (1825) *(Con parere della I e della V Commissione).*

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, della interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

SEMERARO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere se siano al corrente dei propositi espressi da

membri della giunta regionale siciliana di intrattenere direttamente trattative con governanti esteri su problemi economici.

(2396) « TERRANOVA, LEONE RAFFAELE, RADI, DE MEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere, con urgenza, se corrispondano a verità le notizie riportate dai giornali circa la visita a Mosca dell'onorevole Corrao, assessore della regione siciliana, e circa l'invito da questo rivolto a sua eccellenza Kruscev di visitare la Sicilia.

« Gli interroganti chiedono di sapere quale sia stata in questa occasione l'azione del Governo e del nostro ambasciatore a Mosca. »
(2397) « MALAGODI, DE CARO, CORTESE GUIDO, FERIOLI, BOZZI, BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere, con urgenza, se, in relazione al pericoloso fermento determinatosi fra le popolazioni dell'Africa settentrionale, a causa dell'acuirsi drammatico della crisi algerina, siano state prese opportune misure per la tutela degli interessi e della sicurezza degli italiani residenti in Algeria, Tunisia e soprattutto in Libia, dove, come è noto la nostra numerosa colonia vive in condizioni di estrema precarietà.

(2398) « ROMUALDI, LECCISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi di quei funzionari di pubblica sicurezza, che la sentenza 3 aprile 1959 della corte d'assise di appello di Firenze — depositata in cancelleria il 31 dicembre 1959 e trascorsa in giudicato — afferma e dimostra avere agito " con violenza e con frode " per " estorcere " la confessione dell'imputato Lionello Egidi, " torbido frutto di violenza e d'insidia ".

(2399) « COMANDINI, PAOLUCCI, PINNA, AMADEI, GREPPI, MUSOTTO, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul provvedimento di sospensione del sindaco di Arcidosso adottato il 25 gennaio dal prefetto di Grosseto per gravi motivi di ordine pubblico. Tali motivi consisterebbero nel fatto che il sindaco ha distribuito il 6 gennaio 1950 insieme ai pacchi dono per i vecchi del locale ricovero e per i bambini bisognosi la pubblicazione *Italia no-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

stra, illustrando le vicende dell'Italia dal Risorgimento alla fine dell'ultimo conflitto secondo una visione democratica ed antifascista.

« Anche perché il prefetto di Grosseto non è nuovo a simili prodezze (vedi sospensione del sindaco di Gavorrano, poi revocata), l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di intervenire urgentemente per far revocare il provvedimento, ingiusto ed illegittimo.

(2400)

« FERRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della indignazione che si è diffusa tra i cittadini e gli amministratori pubblici di Arcidosso e della provincia di Grosseto, ove esistono radicate tradizioni antifasciste, democratiche e repubblicane, a seguito dell'illegale provvedimento adottato dal prefetto di Grosseto, il quale ha sospeso dalle sue funzioni il sindaco di Arcidosso perché l'amministrazione, che egli dirige, nei pacchi distribuiti ai bambini poveri per l'Epifania, ha messo il libro *Italia nostra*, dove si illustrano i principali avvenimenti storici del primo e del secondo Risorgimento d'Italia.

« Gli interroganti — considerato che il provvedimento prefettizio, fondato sul preteso turbamento dell'ordine pubblico, è di fatto arbitrario, poiché non risulta che nella situazione vi fosse una turbativa dell'ordine pubblico in atto e nemmeno un pericolo di turbativa attuale e reale, considerato che il provvedimento di cui trattasi cade nel momento in cui le manifestazioni fasciste e razziste hanno suscitato lo sdegno unanime del paese, manifestatosi anche nei recenti dibattiti parlamentari, ove si è chiesto che la storia della resistenza fosse introdotta nell'insegnamento scolastico, considerato altresì che l'atteggiamento del prefetto ha suscitato lo sdegno della maggioranza dei cittadini, che ravvisano nel provvedimento prefettizio una offesa alla Costituzione e alla resistenza — chiedono che il ministro competente adotti provvedimenti nei confronti del prefetto e prenda le misure necessarie per la reintegrazione del sindaco nelle sue funzioni.

(2401) « PAJETTA GIAN CARLO, TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio, onde conoscere se non sia possibile accelerare la presentazione al Parlamento dei bilanci consuntivi.

« La discussione di tali bilanci, compiuta a quattro-cinque anni di distanza, diventa in-

fatti scarsamente vantaggiosa, e si riduce spesso unicamente a un dibattito tra studiosi di storia delle finanze dello Stato.

(2402)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i risultati del censimento dei beni demaniali, in ordine particolarmente alla loro destinazione; e per sapere se, a seguito di tale rilevazione disposta fin dal 1955 dall'allora ministro per le finanze, si sono avviate modificazioni di destinazione che consentano un utilizzo più efficiente, o comunque socialmente migliore di tale ingente patrimonio.

(2403)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali iniziative intenda promuovere e disporre perché possa essere finalmente affrontata e risolta la grave ed annosa questione degli insegnanti delle scuole sussidiate, per i quali da anni si auspica una migliore sistemazione giuridica ed economica.

« A tale proposito numerose proposte di legge sono state presentate nella passata e nell'attuale legislatura, ma purtroppo le cose non cambiano e rimane quell'odioso ed offensivo trattamento economico e giuridico, per cui all'insegnante viene elargito non più di un irrisorio premio finale, si badi bene, per ogni alunno promosso.

« Tale situazione costituisce oggettivamente un atto di disprezzo e di offesa verso il lavoro e l'opera di questi insegnanti, per i quali legittimamente si richiede un riconoscimento ben più dignitoso e decoroso per l'opera da essi svolta.

(2404)

« GRANATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a sua conoscenza il fatto che al ponte sul Salso della città di Licata (Agrigento), in prò del quale, con mia precedente interrogazione chiedevo il pronto intervento del competente Ministero in vista del pericolo del crollo che ogni giorno si faceva più minaccioso, in seguito alla piena del giorno 13 dicembre 1959, il pilone centrale si è ulteriormente e notevolmente abbassato e tutto il ponte minaccia di spezzarsi in due, rendendosi così praticamente inservibile, tanto da richiedere il provvedimento del divieto del traffico di qualsiasi natura e portata nonché dei pedoni.

« Ancora una volta la città di Licata, vittima di non si sa quali colpe, priva della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

necessaria comprensione per la soluzione dei suoi più vitali problemi che si chiamano acqua e strade, è chiamata a subire il rilevante danno economico, che inevitabilmente scaturirà dall'inaccessibilità del ponte sul Salso.

« Considerato che tutto ciò coincide con il periodo in cui è in pieno sviluppo la campagna delle primizie, unica risorsa agricola della zona e che determina la ripartizione in due della città di Licata lasciando gli abitanti dell'oltre ponte, oltreché privi del necessario collegamento con il resto della città, privi anche della possibilità del quotidiano rifornimento d'acqua che, incredibile a dirsi — in pieno secolo XX mentre da ogni parte si è protesi verso la conquista dello spazio e degli strati lunari — avviene ancora con i primordiali carri botte, l'interrogante chiede al ministro se non ritiene sia il caso di intervenire per disporre, per intanto, la installazione di un ponte provvisorio del genio militare, in attesa della esecuzione delle opere definitive, disponendo nel contempo la cessazione degli ormai inutili lavori di riparazione consistenti in iniezioni di cemento ai piloni che non potranno giammai evitare il crollo del ponte, il quale, non potrà che essere certo ed imminente, essendo il ponte minato alla base. (2405) « DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere:

1°) quali siano le mansioni che caratterizzano la qualifica di operaio specializzato, delle ferrovie dello Stato;

2°) quali dovrebbero essere le prove di esame per accedere a tale qualifica.

« Infatti: l'articolo 192 della legge n. 425 del 1958 riguardante lo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato stabilisce, all'ultimo comma, che gli operai di prima classe del preesistente ordinamento, che siano stati utilizzati in mansioni della nuova qualifica di operaio specializzato, per almeno 600 giornate di effettivo servizio nell'ultimo triennio, possono essere ammessi ad un esame di accertamento per ottenere l'inquadramento nella detta qualifica di operaio specializzato.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro non ritenga che l'avere esercitato per ben 600 giornate funzioni della nuova qualifica in parola non possa essere già titolo sufficiente a conseguire l'inquadramento in essa, tenuto conto che gli operai di cui si tratta hanno già affrontato un concorso per ottenere la qualifica da loro oggi rivestita di operai qualificati di prima classe.

« Si rileva ancora che in nessun punto della suindicata legge n. 425 sono state indicate quali debbano essere le mansioni di tale nuova qualifica e che la detta legge non precisa neppure quali dovrebbero essere le prove di esame per accertare l'idoneità professionale e per esercitare le mansioni della stessa.

(2406) « GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, onde conoscere se non ritenga opportuno dar conto al Parlamento, con apposito libro bianco, di ricerche — compiute o da compiersi entro breve tempo — intorno alle dimensioni quantitative e qualitative, alla complementarietà e costo dei tipi di trasporto, al bilancio economico complessivo del sistema di trasporti in Italia; se non ritenga utile offrire al Parlamento calcoli comparativi con i paesi del Mercato comune europeo ed elementi quantitativi intorno alle connessioni tra costo dei trasporti e sviluppo economico del paese.

(2407) « TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, onde conoscere a qual punto è e a quali orientamenti si ispira la riforma della legislazione brevettuale in Italia; e se siano tenute presenti le esigenze di far coincidere una limitata tutela della proprietà intellettuale con il più celere sviluppo economico del paese.

(2408) « TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene necessario, di fronte al generale malcontento che si è determinato, in seguito all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri, della proposta di aumentare i contributi previdenziali, a carico dei lavoratori, nella misura dell'uno e quaranta per cento — maggiorazione che concorre a peggiorare le condizioni retributive dei lavoratori e ad aumentare il già forte scompenso esistente tra retribuzioni e reale costo della vita — e se il ministro non ritiene, invece, provvedere agli obblighi di legge, versando al fondo pensioni l'importo di 285 miliardi, dovuti e non ancora versati.

(2409) « TREBBI, MONTANARI OTELLO, BORELLINI GINA, BIGI, BOTTONELLI, CLOCCHIATTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere i motivi per i quali il chinino dello Stato è sparito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

dalle rivendite dei generi di monopolio in Milano e ciò in strana coincidenza con l'epidemia influenzale, che si è abbattuta da quindici giorni sulla città.

« L'interrogante vorrebbe anche conoscere se ciò non avvenga su pressione dei monopoli farmaceutici, che vendono, senza la concorrenza di quel classico e poco costoso mezzo di cura che è il chinino, i vari composti del medesimo.

(2410)

« DE GRADA, LAJOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere, a distanza di oltre due anni dalla sua entrata in vigore, quali sono stati i criteri di applicazione della legge speciale per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città di Assisi, in modo particolare gli interroganti chiedono:

1°) quali lavori sono stati eseguiti in base agli articoli 1, 2 e 3 della legge e quali somme sono state finora erogate per l'esecuzione di tali lavori;

2°) quali criteri saranno adottati dagli organi responsabili, per l'applicazione degli articoli 14 e 15 della legge, onde evitare che l'interpretazione letterale della legge stessa, invece di incrementare il sorgere di nuove industrie, tenda a favorire il trasferimento nella zona industriale di Assisi di impianti industriali già esistenti nella provincia di Perugia, al solo scopo speculativo di usufruire dei benefici fiscali stabiliti dalla legge.

(2411) « ANGELUCCI, MARANGONE, CAPONI, CECATI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, con urgenza, se, in relazione all'aumento di popolazione verificatosi in questi ultimi anni in diversi comuni, comprovato dagli atti degli uffici anagrafici, anche se non ancora ufficialmente acquisito con censimento, non si ritenga opportuno, ai fini elettorali, di disciplinare la legislazione vigente in maniera che nei comuni, il cui aumento abbia portato la popolazione oltre i 10 mila abitanti, si possa votare con la legge proporzionale anziché con quella maggioritaria; e nei comuni capoluogo di provincia, che abbiano superato i 100 mila abitanti — come ad esempio Ravenna e Salerno — aumentare proporzionalmente i numeri dei propri rappresentanti nel consiglio comunale.

(2412)

« ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della difesa, sul grave episodio di sopruso verificatosi a Bari presso il 14° reggimento artiglieria da campagna — reparto comando, 1° gruppo — nei confronti del militare di leva Ricci Giuseppe, al quale venivano sequestrati libri di grammatica, storia, filosofia e persino il volume *Come io vedo il mondo* di Einstein.

« Inoltre, al militare Ricci, dallo stesso comando, venivano inflitti 15 giorni di prigione di rigore senza alcuna motivazione.

« Gli interroganti chiedono in che modo si intende tutelare i diritti sanciti nella Costituzione all'interno delle forze armate e quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti di coloro che hanno compiuto tali abusi.

(2413) « MUSTO, SFORZA, FRANCAVILLA, ASSENATO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di far pervenire subito alla tesoreria provinciale di Reggio Calabria l'accredito delle somme contemplate dagli ordini di pagamento, già emessi dalla locale intendenza di finanza, a favore di ditte danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre 1951.

« A giudizio dell'interrogante, ciò varrebbe ad eliminare in parte il giusto fermento che si è sviluppato nella massa degli interessati, i quali da oltre otto anni attendono di beneficiare in concreto delle provvidenze fissate dalla legge 30 febbraio 1952, n. 50, che prevede il ripristino delle opere danneggiate o distrutte.

(10495)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ravvisi la opportunità di stabilire, nell'ordinanza relativa ai trasferimenti degli insegnanti elementari, emanata nel 1960, che il punteggio stabilito al n. 5 della lettera C) « sistemazione di cui al primo comma dell'articolo 10 » della tabella di valutazione per i trasferimenti, debbesi riferire per ogni anno di titolarità nel comune capoluogo, escluse le frazioni, in analogia a quanto stabilito al n. 3 della stessa lettera C) che limita il beneficio addirittura alla permanenza quinquennale nello stesso plesso (sede attuale).

« Attualmente non si comprende perché, per due situazioni analoghe, si usino tratta-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

menti diversi. Se con tale maggiorazione del punteggio relativo al servizio si vuole premiare la durata di permanenza nella stessa sede, oltre il quinquennio, non si comprende perché al n. 3 della lettera C) si maggiori di punti 1,50 il servizio prestato, oltre il quinquennio nella stessa sede e con la limitazione di un massimo di punti 15, mentre al n. 5 della stessa lettera C) che riguarda la sistemazione del personale insegnante nell'ambito del comune capoluogo, si attribuiscono punti 4 per ogni anno, oltre il quinquennio, senza alcuna limitazione massima, e calcolando anche il servizio prestato nelle frazioni (come è ovvio invece, trattandosi di sistemazione nell'ambito del comune capoluogo e, inoltre, con la limitazione massima prevista per il punteggio di cui al n. 3).

(10496)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dover sollecitare la direzione delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria perché sia disposta la immediata consegna agli aventi diritto dei nuovi 12 appartamenti costruiti a Palmi per il personale di quella stazione e da diversi mesi a disposizione dell'amministrazione ferroviaria.

« L'interrogante, nel mentre fa rilevare che il provvedimento si impone per lo stato veramente indecoroso ed antigienico in cui sono costrette a vivere ancora le famiglie di altrettanti ferrovieri che in atto occupano le casette a struttura mista - costruite in seguito al terremoto del 1908 e la cui durata massima era, dall'apposita legge, prevista in anni 10 - chiede altresì di conoscere se, stante le evidenti malferme condizioni statiche delle stesse e l'eventuale ingente onere da sopportarsi qualora l'amministrazione ferroviaria dovesse eseguire le richieste necessarie riparazioni, non ritenga opportuno disporre la demolizione e la costruzione in loro vece di un nuovo moderno edificio per sopperire alla necessità di altro personale del luogo.

(10497)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza:

1°) delle ingiustificate e illegittime interferenze operate dalle camere di commercio sulle Commissioni provinciali per l'artigianato, che talvolta, come è accaduto a Ragusa, giungono fino ad esprimere l'opportunità che il termine per il rinnovo delle Commissioni provinciali per l'artigianato sia spostato dal

1960 al 1962, mentre la legge prescrive il rinnovo ogni tre anni;

2°) dell'utilizzazione dei già insufficienti fondi a disposizione per le Commissioni provinciali, anziché per l'iniziativa intesa a far conoscere, tutelare, migliorare e sviluppare le attività artigiane, per altri scopi e talvolta persino per iniziative elettorali a vantaggio di una parte.

« L'interrogante domanda di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare il rispetto della legge 25 luglio 1956, n. 860, e, data l'inidoneità degli organismi da essa previsti, se non ritenga opportuno approntare nuove disposizioni atte ad assicurare un più congruo fondo e una più ampia democratica rappresentanza artigiana nella Commissione provinciale per l'artigianato e nella Commissione regionale per l'artigianato.

(10498)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intenda accogliere la richiesta di elevare il fondo per l'acquisto di nuovi macchinari in favore degli artigiani dei settori ferro e meccanica della provincia di Firenze, ripetutamente sollecitato dalla Commissione provinciale per l'artigianato.

« La Commissione provinciale, infatti, si trova in difficoltà, perché, mentre ha ricevuto domande da 203 imprese artigiane, i cui impegni per acquisti di nuovi macchinari si aggirano sui 200 milioni di lire, le sono stati accordati contributi complessivi per sole lire 14.297.000, insufficienti a coprire il fabbisogno di circa 50 milioni.

(10499)

« MAZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità, dell'interno e delle finanze, per sapere se risulti che taluni, pur non essendo farmacisti, vendono abusivamente medicinali al pubblico, ponendo così in stato di grave disagio i farmacisti, soprattutto rurali, e pregiudicando l'esito delle cure medicinali.

« L'interrogante chiede, altresì, che vengano interessati anche gli organi di polizia giudiziaria e fiscale, affinché venga stroncata ogni forma di vendita abusiva di medicinali.

(10500)

« BARDANZELLU ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, allo scopo di conoscere quali urgenti provvedimenti ritengono di adottare in merito ai fatti che inte-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

ressano gli ospedali riuniti San Nicolò degli Incurabili di Perugia, cioè:

1°) la gestione commissariale: il consiglio d'amministrazione è stato sciolto illegalmente dal prefetto; la presenza del commissario prefettizio è risultata dannosa; è richiesta la ricostituzione del consiglio di amministrazione;

2°) la clinica cardiologica: è stata offerta da un privato la somma di 630 milioni per costruire una moderna clinica per la cura delle malattie cardio-circolatorie; la realizzazione dell'opera incontra difficoltà da parte del commissario prefettizio; si chiede di conoscere la natura delle difficoltà e se sono giustificate;

3°) il trattamento al personale: non è stata ancora concessa, in base all'accordo del 26 maggio 1959 raggiunto tra la F.I.A.R.O. e i sindacati dei lavoratori in sede ministeriale, l'indennità mensile di lire 2.500; non è stata istituita la scuola infermieri. Il personale rimpiazzista non riceve il trattamento previsto dal contratto F.I.A.R.O. e dalla delibera dell'amministrazione. Si persiste ad utilizzare personale in prova per un mese e si allontana senza alcun compenso e possibilità di assunzione. Non si amplia la pianta organica in base alle reali esigenze dell'ospedale. Tutto ciò, dopo inutili tentativi di accordo sindacale, ha costretto il personale a proclamare lo stato di agitazione, con la minaccia di sciopero a breve scadenza.

(10501) « CAPONI, CECATI, ANGELUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere a che punto siano i lavori per la costruzione della strada Luogosanto-Arzachena e se non ravvisi l'opportunità di sollecitarli, in modo che proseguano senza ulteriori interruzioni fino al completamento dell'opera.

(10502) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere quali saranno le somme per la integrazione dei bilanci dei comuni inferiori a 10 mila abitanti, in applicazione dell'articolo 7 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079; e se, in particolare, la integrazione potrà avvenire, sia pure con anticipazione salvo conguaglio, in corso di esercizio; e se, infine, possa essere operata una ratizzazione in venticinque annualità dei debiti di detti comuni nei confronti dell'istituto di previdenza e dell'I.N.A. D.E.L. e per le spese di ospedalità in maniera da evitare che le somme date per le integra-

zioni siano poi trattenute ad altro titolo; e ciò in considerazione delle difficili condizioni dei comuni.

(10503) « RICCIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul tragico crollo dello stabile di via Conte di Mola in Napoli, che ha causato la morte di tre persone e la perdita dell'alloggio per altre decine e decine di famiglie;

sulle misure che si intendono adottare per colpire i responsabili del crollo e per evitare, in futuro, che la incuria di privati proprietari e di pubblici organismi determini nuovi lutti e nuove sofferenze;

sugli aiuti che si intendono erogare alle famiglie delle vittime e a quelle sinistrate.

(10504) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita assegnazione della nuova pensione di guerra in favore dell'invalido Molinaro Giovanni fu Giuseppe cui con decreto ministeriale 16 gennaio 1948, n. 2101666 era stata concessa la settima categoria e cui alla visita per aggravamento del 27 marzo 1959 è stata riconosciuta la quarta categoria con assegni di cura.

(10505) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere come intenda la direzione generale danni di guerra definire il ricorso prodotto in data 18 agosto 1959 dal signor Platania Giuseppe fu Vincenzo, da Catania, al quale la locale intendenza di finanza ha negato il risarcimento dei danni subiti a merce viaggiante, adducendo l'assoluto difetto di prova.

« Mentre si fa presente che a distanza di ben sette anni dall'epoca in cui si è prodotto il danno bellico, sarebbe assurda la pretesa di voler conservate dalla ditta fornitrice la merce, fatture comprovanti la spedizione della stessa, e considerato che la rigida applicazione dell'articolo 10 della legge n. 968/1953 non trova ragione di esistere di fronte alla inequivocabile comunicazione in data 17 maggio 1945, protocollo n. 5780 dell'amministrazione poste e telegrafi di Reggio Calabria inviata all'associazione commercianti di Catania, nella quale si documentava l'ampiezza del disastro bellico in cui si è prodotto il danno in questione, l'interrogante chiede se non sia il caso di definire favorevolmente il ricorso in esame alla luce di quella documentazione già pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

dotta dall'interessato, per il reperimento della quale enormi difficoltà questi ha dovuto superare.

(10506)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere con esattezza la situazione della signora Miro Angelina, da Portici (Napoli), che dal 1930 ha prestato la propria opera alle dipendenze della direzione provinciale di Napoli del lotto, ed è stata licenziata il 30 novembre 1959 senza un corrispondente riconoscimento del suo diritto a pensione.

« Ciò in dipendenza del fatto che i documenti di carriera furono distrutti nel 1943 a causa di bombardamento aereo di quella direzione del lotto e la carriera stessa fu ricostruita — non risulta chiaro all'interrogante in base a quali elementi e criteri — con decorrenza dal 1° ottobre 1945.

« Nelle condizioni della signora Miro sembra si trovino anche altri dipendenti tuttora in servizio.

(10507)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che il rettore dell'università di Messina, professor Salvatore Pugliatti, ha rifiutato il trasferimento in altre università degli studenti regolarmente in corso che sono in possesso della residenza legale del luogo presso la cui università era richiesto il trasferimento, ritenendo non valida la motivazione e trasformando un potere discrezionale, conferitogli da un regolamento interno, in un atto arbitrario, violatore della libertà personale ed in netto contrasto con i principi democratici informatori della Costituzione repubblicana, e quali provvedimenti intenda prendere onde porre fine a tali irregolarità.

(10508)

« GATTO VINCENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quale affidamento possano dare le notizie — cui la stampa locale ha dato e dà ampio rilievo — concernenti il soddisfacente esito di operazioni di trapianto di midollo osseo su oggetti affetti da leucemia, effettuate in taluni ospedali, come ad esempio quello di Chiaravalle (Ancona), tenendo conto che, ove tali operazioni avessero conseguito gli effetti sperati, sarebbe opportuno — a giudizio dell'interrogante — assicurare una più larga divulgazione del metodo e un più concreto incoraggiamento

agli ospedali interessati; mentre, se ciò non fosse, si renderebbe necessario intervenire per evitare il sorgere di non fondate speranze e di riprovevoli speculazioni.

(10509)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte al nuovo e sensibile cedimento di una vasta zona di terreno, a forma di cuneo, posta sul versante nord del colle su cui sorge l'abitato di Bajardo (Imperia), delimitata superiormente dalla strada provinciale Ceriana-Bajardo, ad est dal rio Fontana Vecchia, ad ovest dallo spartiacque detto Poggio di San Rocco.

« Detta zona, che ha un fronte di metri 250 circa ed una profondità di metri 200, interessa la Chiesa di San Rocco ed un nucleo di case abitate poste al bivio della mulattiera della Fontana Vecchia con quella della frazione Vignai.

(10510)

« VIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della situazione dei circa 100 disoccupati del piccolo comune di Turania (Rieti), che per tutto l'inverno hanno potuto contare solo su un cantiere di 50 giornate per 25 operai.

« Poiché trattasi — come è noto all'ufficio del lavoro di Rieti — di un comune privo assolutamente di alcuna risorsa, per il quale era stato programmato un cantiere di lavoro per la riparazione delle strade esterne di lire 2.013.280, l'interrogante desidera sapere se — con i fondi reperiti in sede di variazione di bilancio — non si intenda soddisfare la elementare, penosa richiesta di finanziamento di tale cantiere, in modo, almeno, da garantire 45-50 giornate a tutti i disoccupati del luogo e non a una sola parte di essi.

(10511)

« CARRASSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della previdenza sociale e della difesa, per sapere se non intendano intervenire, con la fermezza e la tempestività necessarie, al fine di ottenere che da parte della presidenza e della direzione della S.A.C.A. (Società anonima costruzioni aeronavali) sia messo fine al regime di arbitrio e di sopraffazione instaurato negli stabilimenti di Brindisi, in aperto dispregio della vigente legislazione sul lavoro e sulla previdenza sociale e degli impegni contrattuali sottoscritti nell'assunzione di commesse dello Stato (Ministero difesa-Aeronau-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

tica), commesse sulle quali la predetta società da lungo tempo fonda la sua attività.

« Come è noto, la S.A.C.A. — che è riuscita a superare gli aspetti più critici di una situazione finanziaria che pareva insanabile, mercè la comprensione delle maestranze ed il valido aiuto dell'amministrazione dello Stato — dopo una serie di licenziamenti e di sospensioni, ha recentemente proceduto, con intendimenti palesemente persecutori ed intimidatori, alla sospensione di 27 lavoratori, alcuni con circa 25 anni di servizio e con elevati carichi familiari, appartenenti alle diverse correnti sindacali, compresi il segretario e due membri della commissione interna. Il provvedimento, pietosamente giustificato con inesistenti motivi di carattere tecnico-amministrativo, è stato adottato nel corso di una agitazione sindacale con la quale le maestranze intendevano ottenere, da parte della presidenza e della direzione della predetta società, il mantenimento degli impegni assunti in ordine, tra l'altro, al pagamento dei salari non corrisposti (per una parte maturati fin dal 1958), alle questioni dell'orario di lavoro e del lavoro straordinario ed al mancato versamento, per circa quattro anni, dei contributi assicurativi.

« L'energico intervento dei competenti organi governativi è vivamente atteso anche dalla pubblica opinione della provincia di Brindisi, cui tanta sfrontata violazione della legge e delle clausole contrattuali appare intollerabile in un paese nel quale la suprema legge dello Stato afferma che « l'iniziativa economica privata ... non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ».

(10512) « MONASTERIO, ROMEO, CALASSO, ANGELINI LUDOVICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali ai partecipanti al concorso a 300 posti di vicesegretario della previdenza sociale, che avrà luogo a Roma il 12 e 13 febbraio 1960, sono state rese note dalla direzione centrale dell'ente le modalità, in base alle quali per le prove scritte « si fa divieto assoluto di portare i codici ».

(10513) « PRINCIPE, MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi dei cosiddetti spettacoli d'arte varia che in alcune sale cinematografiche,

specialmente delle grandi città, vengono rappresentati dopo la proiezione del film.

« Essendo il film proiettato generalmente di scarsissime qualità artistiche ed accuratamente scelto fra i non vietati ai minori di sedici anni, così da far da introduzione e paravento allo spettacolo che verrà dopo, dette sale si riempiono, oltreché di giovanotti e di vecchi, anche di ragazzi e perfino di fanciulli, i quali tutti, terminato il film che poco interessa, restano ad assistere all'« Arte varia », la quale consiste in una serie di banalità, frasacce e rivoltanti sottintesi, culminanti in uno « spogliarello per tutti » che la ipocrisia di pochi centimetri di stoffa rendono affatto diverso dalle edizioni presentate oltre frontiera.

(10514) « BORIN, LIMONI, FORNALE, BELOTTI, SCHIAVON, CANESTRARI, COCCO MARIA, COLLESELLI, GAGLIARDI, LONGONI, BIANCHI, GERARDO, ROMANATO, LA PENNA, BIASUTTI CENGARLE, DE MARZI, VERONESI, PERDONÀ, MARTINA, BREGANZE, BOLOGNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere i provvedimenti predisposti per fronteggiare la situazione determinatasi nel comune di Tocco a Casauria (Pescara) dove, a seguito del crollo di numerose abitazioni e dell'assoluta inabitabilità determinatasi in altre, ben 60 famiglie sono state o debbono essere ricoverate in rifugi provvisori.

« L'interrogante chiede altresì se esiste un piano di risanamento dell'intero rione minacciato dai fenomeni franosi che, tra l'altro, sono noti da circa 5 anni senza che fin'ora siano state adottate le necessarie ed opportune misure.

(10515) « SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere se non credano opportuno rendere noto con circolare che la Corte costituzionale, con sentenza dei 16-27 giugno 1959 (pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del luglio 1959, n. 155), ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417; donde la conseguenza della non assoggettabilità da parte dei comuni alle tariffe dei diritti per la pubblicità delle iscrizioni su veicoli, di cui all'articolo 21 del detto decreto legislativo.

(10516) « COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla sopraelevazione ed all'ampliamento dell'edificio scolastico di Pescolanciano (Campobasso). (10517) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al finanziamento della costruzione del tratto stradale Pagno-Passo della Rocchetta-Serra, completandosi così la strada Pagno-Alfero di essenziale importanza per una vasta zona montana oggi priva di comunicazioni.

« L'interrogante sottolinea che richiesta per la costruzione della strada in parola è stata presentata dal comune di Sorbano (Forlì); sottolinea altresì che la strada in parola, assicurando agevoli comunicazioni tra le vallate del Savio e del Marecchia, procurerebbe il miglior sviluppo dei traffici tra le provincie di Forlì e Pesaro. (10518) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici ad alcune vie (Garibaldi, Roma, Marconi, Cavour, ecc.) di Pescolanciano (Campobasso). (10519) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché anche in Pescolanciano (Campobasso) abbia luogo la costruzione di abitazioni della gestione I.N.A.-Casa. (10520) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno disporre la costruzione di case popolari anche nel comune di Pescolanciano (Campobasso). (10521) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda intervenire disponendo quanto occorre perché:

a) siano riparati i gravi danni, recati da un rilevante movimento franoso all'azienda molitoria di proprietà del signor Guido Casciano fu Giustino da Agnone (Campo-

basso) sita in contrada Ponte Fiume Verrino di detto comune e propriamente a lato della strada statale n. 86 (Istonia) in corrispondenza del ponte sul fiume Verrino che serve da molti lustri una zona di circa cinquemila ettari;

b) siano evitati danni ulteriori;

c) sia altresì riparata e riaperta al traffico la strada mulattiera detta del fiume Verrino. (10522) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del ponte sul fiume Trigno, che tanto interessa il comune di Pescolanciano (Campobasso). (10523) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) dell'asilo d'infanzia. (10524) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato delle pratiche relative alla sistemazione con cantieri delle strade di monte Piella e per la borgata Ca' Palazzi in comune di Porretta Terme, nonché delle strade per le frazioni di Stagno e Baigno in comune di Camugnano (Bologna).

re già iniziate, il cui mancato completamento rischia di compromettere il lavoro già eseguito; rileva inoltre l'urgenza di approvare le opere progettate onde alleviare la disoccupazione stagionale. (10525) « BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se la commissione, da lui nominata nei primi mesi del decorso anno 1959, per studiare i problemi connessi ai carichi fiscali e sociali in agricoltura, e per procedere ad una sollecita ed aggiornata indagine, onde conoscere gli effettivi oneri che gravano sulle imprese agricole, con riferimento alla loro ripartizione territoriale, alle diverse ampiezze

« L'interrogante rileva che trattasi di operazioni ed ai criteri che attualmente informano l'applicazione dei contributi previdenziali ed assistenziali, è giunta o meno al termine del suo lavoro e in caso affermativo,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

per conoscere se ha rivolto, giusta impegno assunto, quando la commissione fu costituita, gli opportuni suggerimenti alle altre amministrazioni (cioè ai Ministeri delle finanze, dell'interno e del lavoro), affinché si pervenga alla emanazione di quei provvedimenti necessari per una migliore e più equa regolamentazione del complesso problema.

(10526)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se approva l'operato dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso, il quale ha provveduto alla distribuzione a persone danneggiate da calamità atmosferiche durante il 1959 in Pescolanciano (Campobasso) di buoni per il prelievo presso il consorzio agrario di merci per il valore di lire 5.000, consegnandoli soltanto alle 208 persone indicate dal presidente dell'associazione locale dei coltivatori diretti, ignorando le segnalazioni fatte dal sindaco, di persone certo danneggiate più delle prime e per conoscere altresì se non creda di intervenire perché quanto è ora accaduto non si ripeta in avvenire.

(10527)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso), di fognature e rete idrica in via Cairoli e traverse.

(10528)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se intendono disporre il finanziamento e la costruzione dell'edificio per la scuola media di Bacoli.

(10529)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se intendano, con urgenza, emanare i provvedimenti indispensabili per identificare e delimitare le aree di sviluppo industriale nella provincia di Napoli, e cioè quella flegrea, quella di Napoli-Casoria e quella della foce del Sarno (Torre Annunziata Castellammare), con la

possibilità che i vari nuclei vengano col tempo, ad essere tangenziali in modo da aversi un'ampia ed effettiva area di sviluppo.

(10530)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non intenda intervenire presso l'assessorato industria e commercio della regione siciliana perché siano ripresi i lavori per la costruzione degli impianti della zona industriale di Ragusa, da tempo sospesi con rilevante danno dello sviluppo industriale ed economico della provincia.

(10531)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno procedere alla revoca dell'autorizzazione concessa ai comuni relativa al rilascio degli attestati provvisori in sostituzione dei libretti di lavoro istituiti con la legge 10 gennaio 1935, n. 112 e successive modificazioni e attualmente in vigore.

« Infatti l'attestato provvisorio rilasciato dai comuni non contiene tutte le indicazioni previste dalla citata legge e particolarmente il grado di istruzione del lavoratore, la qualifica professionale dello stesso, i relativi passaggi di categorie, l'ammontare della retribuzione percepita, gli infortuni subiti sul lavoro, le malattie e tutte quelle altre indicazioni utili ed indispensabili per la normale esplicazione del rapporto di lavoro.

« Gli attuali attestati provvisori, oltre ad essere di facile deterioramento, si rivelano assolutamente inadatti a tutelare i lavoratori nelle varie fasi e passaggi della loro attività lavorativa e danno sovente la possibilità ai datori di lavoro di sfuggire agli obblighi inerenti al rapporto di lavoro ed i lavoratori, così, vengono a trovarsi nelle condizioni di non potere dimostrare l'avvenuto rapporto di lavoro e richiedere tutte quelle prestazioni previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro e dalle leggi sociali.

« L'interrogante chiede, pertanto, l'intervento del ministro affinché i comuni provvedano a rilasciare ai lavoratori gli attestati di lavoro (libretto di lavoro) nei modi previsti dalla legge 10 gennaio 1935, n. 112.

(10532)

« DI BENEDETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se e quando, dopo la comunicazione del 31 ottobre 1959 al

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

sindaco di Marigliano ed alla Cassa del Mezzogiorno (protocollo n. 21464), intende procedere alla effettiva realizzazione di una scuola coordinata dell'Istituto professionale per la agricoltura di Napoli.

(10533)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se siano al corrente del fatto che in provincia di Bolzano la *Sud Tiroler Volkspartei* ha costituito già 55 compagnie dei reparti paramilitari denominati *Schutzen*; che tali reparti inquadrano militarmente migliaia di cittadini italiani di lingua tedesca, talora agli ordini di comandanti apolidi o addirittura stranieri (come nel centro di Tirolo); e che tali reparti sono animati da uno spirito che nulla ha a che vedere con le attività propriamente sportive o folkloristiche.

« L'interrogante chiede se e come i ministri interrogati intendano far rispettare, relativamente ai fatti citati, l'articolo 18 della Costituzione.

(10534)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda accogliere favorevolmente la domanda, presentata fin dal dicembre 1957, del comune di Vernio (provincia di Firenze) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 agosto 1949, e successive modificazioni, per i lavori di copertura del torrente Rio Meo in San Quirico di Vernio.

« L'interrogante fa presente che detta opera riveste carattere di massima utilità ed urgenza, in quanto risolverebbe il problema dell'accesso al nuovo edificio scolastico del capoluogo, ai fabbricati dell'I.N.A.-Casa ed a numerose abitazioni fin qui non servite da una comoda strada transitabile.

(10535)

« VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, in considerazione dell'attuale grave situazione in cui versa il settore vinicolo e che si caratterizza con un fermo pauroso e con quotazioni del prodotto che sono di molto al di sotto del costo di produzione, non ravvisi l'opportunità e l'urgenza di una azione diretta tendente a sollevare il prezzo del vino.

« Considerato che, sulla base di quanto si è potuto constatare nelle precedenti annate,

l'avvio alla distillazione, con le note agevolazioni fiscali, di rilevanti quantità di vini scadenti rappresenta, oggi come oggi, l'unica valvola di sfogo e di alleggerimento, che, mentre libera la buona produzione dai prodotti più scadenti e come tali poco serbevoli, è capace di esercitare una notevole influenza sull'equilibrio del mercato, chiede al ministro se non ravvisi gli estremi per intervenire disponendo l'applicazione delle facilitazioni fiscali già altre volte concesse per la distillazione di un congruo quantitativo di vino scadente.

(10536)

« DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sono al corrente dei provvedimenti di collocamento a riposo che vengono adottati dagli attuali dirigenti del Commissariato per la gioventù italiana nei riguardi di ottimi funzionari di ruolo alle dipendenze di tale ente.

« Con ciò si rendono inoperosi, immettendoli nella categoria dei disoccupati, dei lavoratori veramente capaci ed in età ancora lontana dal tempo in cui potranno beneficiare del regolare trattamento di pensione I.N.P.S. che inizia al sessantesimo anno.

« Al riguardo si rileva che da parte di personalità esperte in problemi medico-sociali si va affermando che l'essere obbligato per legge a lasciare il proprio lavoro, quando ancora le proprie forze sono in ordine, rappresenta per ogni individuo un atto essenzialmente ingiusto e, come tale, determina nell'individuo stesso un perturbamento che oggi viene definito « crisi di pensionamento ».

« Dato poi che nell'amministrazione del Commissariato per la gioventù italiana vi è insufficienza di personale veramente esperto, a causa dei vuoti lasciati dai diversi funzionari già colpiti da precedenti provvedimenti, il persistere in questo procedere è apportare indubbio nocimento agli interessi generali dell'ente medesimo.

« Se anche il regolamento organico del personale della gioventù italiana, che risale al 1938, contempla il collocamento a riposo dopo trenta anni di servizio, in esso regolamento è, pure, previsto il regolare mantenimento in servizio oltre questo limite, essendo stato nell'intenzione dei suoi compilatori il provvido fine di potere conservare all'ente la prestazione dell'opera dei suoi dipendenti giunti al trentesimo anno di servizio ancora in perfette condizioni di efficienza lavorativa.

« L'interrogante auspica, quindi, il doveroso intervento al riguardo da parte dei com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

petenti organi governativi al fine di conseguire, nello stesso tempo, la tutela dei giusti diritti di una benemerita categoria di lavoratori ed il migliore andamento degli interessi generali dell'ente.

(10537)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere l'esito della istanza di pensione presentata dal signor Gringeri Pietro fu Antonino padre dell'agente di pubblica sicurezza Giorgio Gringeri — nato il 21 maggio 1926 — deceduto per cause di servizio all'ospedale militare di Messina il 1° marzo 1959.

(10538)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio, per conoscere se, per quanto riguarda il coordinamento dei nostri problemi interni, relativi al M.E.C., intenda promuovere — qualora già non sia in corso il provvedimento relativo — l'istituzione di un organo permanente di coordinamento, cui dovrebbero affluire, per la trattazione unitaria, i problemi comunitari; a siffatto organo permanente dovrebbero potersi rivolgere anche tutti coloro che a detti problemi sono interessati.

« Salva ed integra, quindi, restando la competenza del Ministero per gli affari esteri per il coordinamento nella sfera dell'azione politica esterna, l'interrogante fa presente la necessità, nell'ambito dell'amministrazione statale, di un organo con capacità esecutiva, a sufficiente livello, dotato di attribuzioni specifiche, in grado di coordinare, avvalendosi della competenza specifica dei singoli dicasteri sui problemi ad essi peculiari, la trattazione delle numerose e varie questioni connesse con il Mercato comune.

« In sede di discussione dello stato di previsione del Ministero del bilancio, l'interrogante illustrò la necessità di questa azione coordinatrice, suggerendo l'istituzione di un organo di coordinamento: così pure l'onorevole Pedini — nella sua relazione — e l'onorevole Martinelli in un suo intervento postularono provvedimenti atti a favorire un coordinamento nell'azione di sviluppo delle nostre attività economiche interne in relazione al M.E.C. Il ministro del bilancio, nel suo discorso di replica del 22 maggio 1959 condivise l'opportunità di avere a disposizione organismi unitari per le relazioni ed i collegamenti della nostra economia.

« In una risposta del ministro per gli affari esteri a precedente interrogazione si accenna al coordinamento interno esercitato dal Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.): l'interrogante — pur nulla obiettando nei confronti dell'attività fin qui svolta dal predetto Comitato — fa presente che l'organo permanente, di cui si postula l'istituzione, che potrebbe anche trovare una sua utile collocazione in seno al C.I.R., dovrebbe essere creato *ex novo* ed avere appunto quel carattere di apposito organo permanente con mansioni anche esecutive.

« L'interrogante fa, infine, presente la inderogabile necessità e l'urgenza che una tale azione coordinatrice — intesa soprattutto ad agevolare i nostri operatori economici per porli su un piano di parità nei confronti della concorrenza degli altri paesi aderenti alla Comunità — sia attuata al più presto, ad evitare azioni disordinate che potrebbero arrecare gravissimo danno all'economia nazionale, fin da questi primi tempi di attuazione del Mercato comune europeo.

(10539)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga di dover estendere il beneficio dell'indennità di alloggio di cui al decreto legislativo 10 luglio 1947, n. 697, ai sottufficiali maniscalchi, che prestano servizio a tutti gli effetti presso l'arma dei carabinieri.

(10540)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali in sede di riliquidazione pensione al maresciallo capo dei carabinieri Maiolino Giuseppe — classe 1900 — (libretto n. 3820434) non è stato conteggiato il giusto periodo di servizio escludendo anche il periodo maturato per benefici di guerra.

(10541)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga giusto disporre per l'emanazione di provvedimenti intesi a consentire la promozione, sia pure in soprannumero per merito comparativo, a capo stazione principale (e qualifiche equiparate):

a) con la stessa decorrenza deliberata per i trentanovisti (1° maggio 1958) di tutti gli agenti che a tale data rivestivano la qualifica

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

di capo stazione a.p. (ex grado 7°) ed avevano maturato in tale qualifica almeno tre anni di anzianità, come prescritto dall'articolo 75 dello stato giuridico;

b) nel primo triennio di applicazione dello stato giuridico ed al compimento del triennio di anzianità prescritto, di tutti gli agenti che al 1° gennaio 1958 rivestivano la qualifica di capo stazione di prima classe a.p. (ex grado 7°).

« Ciò in considerazione che l'applicazione della legge 26 marzo 1958, n. 425, articolo 198, ha creato forti sperequazioni specialmente nei riguardi degli agenti assunti di ruolo in seguito a concorso pubblico in qualità di alunno o sottocapo nel settembre 1939.

(10542)

« BUFFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, in merito alla opportunità di impartire disposizioni affinché le commissioni provinciali giudicatrici dei concorsi per l'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche includano fra i titoli di « pratica professionale », di cui all'articolo 9 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1706, anche il servizio prestato dai farmacisti tariffatori presso gli enti mutualistici e presso gli uffici fiduciari degli enti e degli organi dei farmacisti (U.F. F.M.O.F.), nonché dai propagandisti scientifici delle case produttrici di medicinali, rivestendo tale attività sostanziale carattere di prestazione d'opera tecnico-professionale.

(10543)

« RUSSO VINCENZO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per le quali non sono state consultate le organizzazioni sindacali dei lavoratori prima dell'emanazione del recente decreto per l'adeguamento dei contributi sociali, mentre non risulta se lo Stato intende far fronte agli impegni di legge verso il fondo di solidarietà sociale per il corrente e per i passati esercizi.

« Gli interpellanti — osservando che la sommatoria di aumenti e riduzioni dei contributi impone ai datori di lavoro un onere proporzionalmente inferiore a quello dei lavoratori — desiderano conoscere in particolare le ragioni della diminuzione apportata ai contributi come quello per il fondo di disoccupazione, quando molte esigenze, richiamate dai

sindacati e in recenti dibattiti parlamentari sono tuttora insodisfatte.

« Gli interpellanti, in conclusione, constatando la necessità ormai motivata di un approfondito esame per un completo riordinamento della materia previdenziale, chiedono se il Governo non intenda impegnarsi nel quadro delle previste consultazioni con le rappresentanze sindacali dei lavoratori e degli imprenditori.

(546)

« STORTI, ZANIBELLI, DONAT-CATTIN, CALVI, SABATINI, COLLEONI, GITTI, BUTTÈ, SCALIA, BIAGGI NULLO, CASATI, CENGARLE, TOROS, COLOMBO VITTORINO, GORRIERI, BERSANI, CARRA, MAROTTA VINCENZO, AZIMONTI, GALLI, BIANCHI GERARDO, BIANCHI FORTUNATO ».

Mozione.

« La Camera,

preso atto dell'opportuna decisione, annunciata dal rappresentante il Governo italiano all'O.N.U., di anticipare al 1° luglio 1960 la cessazione dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia;

considerando la necessità che il Governo italiano collabori a portare a compimento, prima della cessazione dell'Amministrazione fiduciaria, il mandato di determinare tutte le condizioni permissive della instaurazione e sviluppo in Somalia di un regime effettivamente democratico, sottolineando in particolare la responsabilità del Governo italiano per la realizzazione delle raccomandazioni dell'O.N.U. in vista di garantire alla futura Assemblea costituente somala quel carattere rappresentativo che essa deve avere;

impegna il Governo:

a garantire, sulla scorta delle predette raccomandazioni dell'O.N.U., le quali riconoscono esplicitamente come l'attuale Assemblea legislativa non rispecchia fedelmente i diversi partiti e associazioni politiche della Somalia, che detta Assemblea, prima di trasformarsi in Assemblea costituente, sia integrata con i rappresentanti di quei partiti che non hanno partecipato alla sua elezione o perché impeditine o per altro motivo;

a realizzare tale integrazione, con equo criterio, mediante la elezione dei nuovi deputati, sulla base dei risultati delle precedenti elezioni amministrative, da parte degli attuali consiglieri comunali in carica, con un tal nu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1960

mero di neo-eletti e con una tale ripartizione dei nuovi seggi ai differenti schieramenti politici, da permettere all'Assemblea costituente di riprodurre gli stessi rapporti di forza di tali elezioni;

a invitare in Somalia una delegazione rappresentante tutti i gruppi del Parlamento italiano che possa garantire della regolarità, libertà e rispetto dei diritti democratici nella preparazione del passaggio della Somalia alla indipendenza e in particolare in occasione della trasformazione dell'attuale Assemblea legislativa in Assemblea costituente.

(69) « PAJETTA GIULIANO, PIRASTU, NAPOLITANO GIORGIO, SPALLONE, SANTARELLI ENZO, MAZZONI, DI PAOLANTONIO, POLANO, VIVIANI LUCIANA, MONTANARI SILVANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

CAPONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, ancora una volta sollecito la discussione della mozione sulla grave crisi economica che investe l'Umbria.

PRESIDENTE. Insisteremo presso il Governo affinché si impegni ad indicare una data per la discussione della mozione.

La seduta termina alle 19.10.

*Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 8 febbraio 1960.*

Alle ore 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo;

Applicazione della imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1377) — *Relatore:* Curti Aurelio;

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinnelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sulla entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini;

TROISI e FRUNZIO: Aumento del contributo annuo a favore del Centro internazionale radio-medico (C.I.R.M.) (*Urgenza*) (1276) — *Relatore:* Barbaccia.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONT
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI